

A pair of black-rimmed glasses is the central focus, set against a dark, textured background. The background features faint, repeating patterns of a figure, possibly a woman in a dress, which are slightly out of focus. The overall color palette is dark, with shades of purple, blue, and black, creating a moody and artistic atmosphere.

Enrico Benetta  
INCANTO

*Di solito si pensa al Nord Est come ad un territorio  
dove le idee si realizzano soprattutto in termini d'impresa.  
L'opportunità offertami dall'Istituzione Regionale  
e da importanti realtà economiche del mio territorio  
di dare un senso compiuto ai miei progetti artistici,  
è un chiaro segnale di interesse e di speranza  
per me e per tutti i giovani artisti  
che si avvicinano al difficile mondo dell'arte.  
Sono grato a tutti coloro i quali hanno creduto  
fin da subito a questo progetto,  
che è più di una mostra,  
è un'interazione con il luogo,  
quello dove sono nato e cresciuto.*

Enrico Benetta



Enrico Benetta  
INCANTO

ANTIGA EDIZIONI





ENRICO BENETTA

# INCANTO

AFFABULAZIONE E IMMAGINAZIONE

Centro Storico, Asolo (Treviso)  
23 giugno • 9 settembre 2007

Casa dei Carraresi, Treviso  
7 luglio • 7 agosto 2007

Mostra realizzata con il patrocinio e il contributo della



REGIONE DEL VENETO

con il patrocinio di



PROVINCIA DI TREVISO



Città di Asolo



Casa dei Carraresi



Camera di Commercio  
Treviso

main sponsor

**MIONETTO**  
VALDOBBIADENE

**REPLAY**

 **VENETO BANCA**

sponsor tecnici

**CELATO** s.r.l.  
METAL PROJECTS FACTORY  
**DE CASTELLI**

 **CENTOSTAZIONI**

in collaborazione con

grafiche antiga

 **BERTAZZON 3B**

 **CERVI**  
talegnameric

 **CULTURE**  
Cultura & Creativity

**PROTUA**  
Tecnologia Antropocentrica

vertical vision

## Esposizioni

*Curatore*

Daniela Del Moro

*Direttore artistico, editoriale e didattico*

Antonia Ciampi

*Ideazione e organizzazione generale del progetto*

K.none e Art You

*Direzione commerciale*

Mauro Casagrande

*Relazioni esterne ed istituzionali, Found Raising*

Daniela Del Moro

*Ufficio Stampa*

Studio Pesci

*Coordinamento ufficio stampa locale*

Mariachiara Marzari

*Web Communication*

www.enricobenetta.it

a cura di Culture

*Apparati grafici*

K.none

*Direzione installazioni sensibili*

Marcello Conigliaro

Gianni Messina

*Assicurazioni*

Aurora

*Prestatori*

Michele Bertazzon

Paola Buziol

Maria Elisa Da Ros

Jan Louise Pizzinato

## Catalogo

*Art Direction*

Antonia Ciampi

*Design*

Dario Caregnato

*Editing*

Piero De Luca

*Fotografia e direzione della fotografia*

Michele Stallo

*Altre foto*

Piergiorgio Rossi

Mauro Casagrande

Marco Tempera

Edoardo Scarpis

Giulio Favotto

*Traduzioni*

Angelica Ciampi Mercurio

*Realizzazione e stampa*

Grafiche Antiga

*Editore*

Antiga Edizioni

## Supporto multimediale

*Regia e realizzazione DVD*

Stefano Scialotti

## Asolo

*Evento performativo inaugurale*

Teatro Tascabile di Bergamo

Incanto Concerto Teatrale

*Orchestra*

La Rejouissance di Elisabetta Maschio

*Direttore d'orchestra*

Pinuccio Pirazzoli

*Voce recitante*

Saverio Mazzoni

*Sonorità vocali*

Luisa Cottifogli

*Intervento teatrale*

Teatro Tascabile di Bergamo

*Regia*

Antonia Ciampi

## Casa dei Carraresi, Treviso

*Evento performativo inaugurale*

Luisa Cottifogli (sonorità vocali)

Saverio Mazzoni (voce recitante)

Ernesto Valenzano (danza)

*Si ringrazia*

la Direzione Cultura Regione del Veneto  
ed in particolare

Maria Teresa De Gregorio

Angelo Tabaro

Decimo Poloniato

*il personale del Comune di Asolo, in particolare*

Roberto Zago ed Enrico Grandò

*l'Associazione Commercianti del Comune di Asolo  
in particolare*

Mauro Dall'Ozzo, Emanuele ed Ezio Botter

*il personale di Casa dei Carraresi, Treviso*

ed in particolare Patrizia Verducci

*Si ringraziano*

Aldo Adinolfi

Marzio Favero

Daniele Ferrazza

Leonardo Muraro

Gerardo Passetto

Federico Tessari

Italo Casagrande

Francesca Covolan

Flavio Poloni

*Un ringraziamento particolare a*

Anna, Monica, Sara, Silvia

Antonella, Piero, Dario

Annagiulia, Maurizio, Nicoletta

Irene Carnio

Giulio Cappellini

Paolo Donini

Fabio Marzari

Piergiorgio Rossi

Franco e Silvio Antiga

Paola, Silvia e Giampaolo Buziol

Albino Celato

Fabio Cervi

Riccardo De Fonzo

Paola Forni

Fabrizia Fuscagni

Vincenzo e Graziella Martinazzo

Elisabetta Maschio

Pinuccio Pirazzoli

Jan Louise Pizzinato

Alessandro Secco

Aldo Zanin

*Un ringraziamento speciale a chi, da sempre,  
mi accompagna nel mio percorso*

Maria Elisa, Piero ed Elena Benetta

Giovanni Benetta

Piero Bordignon

Mauro Casagrande

Antonia Ciampi

Daniela Del Moro

Antonio Romano



# L'orizzonte numero centouno

## *The horizon number one hundred and one*

C'è una magia antica, tra portici e palazzi affrescati di Asolo. Una magia che si ripete da duemila anni, irrinunciabile ed imprevedibile. Quella di un paese - uno dei borghi più belli d'Italia - che trova nella sua storia la linfa per guardare oltre il futuro.

In questa iniziativa "INCANTO-affabulazione e immaginazione" c'è molta di questa magia. Sarà per la capacità e la tenacia con cui Enrico Benetta - e con lui Daniela Del Moro, Antonia Ciampi e tutti i loro collaboratori - ha voluto "misurarsi" con la storia di Asolo. Con i suoi palazzi, con le sue corti, con i suoi dipinti. Sarà per la straordinaria quinta scenica che offre questo angolo veneziano di terraferma.

Un'operazione coraggiosa che trasforma Asolo in un luogo dove si crea, si inventa, si sperimenta, ospitando nuove forme d'arte. Trentacinque anni fa, l'osteggiata corrente culturale del Fluxus, oggi pienamente riabilitata, trasformò la città in una palestra di performance, installazioni, invenzioni creative del tutto fuori dal comune. E come pochissimo tempo fa, un altrettanto poco compreso Festival del film d'arte scompaginò i modelli culturali offrendo una dimensione fortemente avanzata dell'espressione artistica.

Asolo come luogo anticipatore, come avanguardia culturale, come luogo di innovazione. Così le opere di "Incanto" tentano di trasformare Asolo in un museo di arte contemporanea che gioca sugli spazi, con gli spazi, negli spazi di un contesto che può essere così visto sotto un altro punto di osservazione. Nella città dai cento orizzonti, l'orizzonte numero centouno.

There is an ancient magic among the porticos and frescoed buildings of Asolo. It is a type of magic that has been repeating itself for two thousand years, and it is irremissible and unforeseen. It is the magic of a town - one of the most beautiful villages in Italy - that in its history finds the lifeblood to look beyond the future.

There is a great deal of that magic in this show "INCANTO - affabulazione e immaginazione" It is probably due to the ability and tenacity with which Enrico Benetta - together with Daniela Del Moro, Antonia Ciampi, and all their co-workers - wanted to "cross swords" with the history of Asolo, with its ancient buildings, with its courts, and with its paintings. It is probably due to the extraordinary stage setting that this Venetian inland corner offers.

It is a courageous undertaking that has transformed Asolo into a place where one creates, invents, and experiments, hosting new forms of art. Thirty-five years ago, the highly criticized cultural movement called Fluxus (completely rehabilitated today) transformed the city into a gymnasium of performances, installations, and creative inventions that were totally out of the ordinary. Likewise, a short time ago, a similarly scarcely understood Festival of art films upset all the cultural models by offering a highly advanced dimension of artistic expression.

Thus, Asolo is a forerunner in its role as being culturally avant-garde, and as a place of innovation. In that way, the works of "Incanto" attempt to transform Asolo into a museum of contemporary art that plays on the spaces, with the spaces, and in the spaces of a context that can thus be seen from another point of view. In the city of one hundred horizons, this is the horizon number one hundred and one.

Daniele Ferrazza

*Sindaco del Comune di Asolo*  
*The Mayor*

Gerardo Pessetto

*Assessore alla Cultura di Asolo*  
*The Cultural Committee Chairman*



BO  
EG  
LOP  
ST  
G  
P

# Istruzioni per l'uso

## *Instructions for use*

13	Le ragioni della Leggerezza <i>The Reasons for Lightness</i> <i>Daniela Del Moro</i>	Centro Storico di Asolo
18	Leggero/visibile <i>Light/visible</i> <i>Paolo Donini</i>	153 Everland <i>Enrico Benetta</i>
23	Le voci letterarie nell'incanto di Enrico Benetta <i>The Literary Voices in</i> <i>Enrico Benetta's "Enchantment"</i> <i>Irene Carnio</i>	155 Conquista <i>Conquest</i> 159 Luce <i>Light</i> 163 Identità <i>Identity</i> 167 Tempo <i>Time</i> 171 Fantasia <i>Fantasy</i> 177 Esistenza <i>Existence</i>
Casa dei Carraresi · Treviso		183 Anima <i>Soul</i>
29	Ingresso alla vita <i>Entrance to Life</i>	187 Memoria <i>Memory</i>
41	Stanze dell'identità <i>Identity Rooms</i>	193 Magia <i>Magic</i>
51	Stanze dei ricordi <i>Memory Rooms</i>	197 Gioco <i>Play</i>
73	Stanze dell'amore <i>Love Rooms</i>	205 Virtù <i>Virtue</i>
99	Stanze della scrittura <i>Writing Rooms</i>	215 Sogno <i>Dream</i>
117	Stanze dei sogni <i>Dream Rooms</i>	222 Concerto Teatrale <i>Theatrical Concert</i>
131	Stanze dell'anima <i>Soul Rooms</i>	236 Lavori in corso <i>Work in progress</i>



**Anime** (Particolare) 2007 Tecnica mista su carta e tela

# Le ragioni della Leggerezza

## *The reasons for Lightness*

Daniela Del Moro

“Più che un’opera in sé quello che è importante è quello che l’opera getta in aria, quello che diffonde intorno a sé... poco importa che l’opera venga anche distrutta. L’arte può morire; quello che è importante è che abbia diffuso i suoi germi sulla terra”.

Joan Mirò

Accanto alla più attuale strategia di un’arte che offre la scena ad artisti che della provocazione dichiarata e dello scandalo ad ogni costo, hanno fatto il loro principale mezzo espressivo, conquistando importanti “successi” di mercato nell’esibizione di facili quanto inutili provocazioni, esiste ancora un altro tipo d’arte, quella che si fonda sulla qualità delle idee, sulla credibilità delle tematiche e dello studio, sull’importanza della tecnica, sul desiderio di sperimentare e sulla “freschezza” della realizzazione. Una generazione d’artisti che, guardando con intelligenza al passato, porta una creatività ragionata, innovativa e profonda. Soprattutto una creatività che alleggerisce o, quanto meno, orienta gli sforzi in tale direzione...

La soggezione al vivere, in una dimensione mediatica che ha appiattito i sentimenti e ribaltato le emozioni, ci ha abituato ad un contemporaneo che ha dimenticato il “senso della leggerezza”: dell’ironia, del nutrimento dello spirito e del rispetto verso il bene collettivo, così come dell’educazione al “desiderio”. L’arte - e chi opera all’interno di essa - torna, dunque, all’esigenza di ricollocarsi in un rapporto “sano” ed educativo, riappropriandosi del suo valore etico e sociale, per una rinnovata dimensione “estetica” come supporto e sostegno al nostro vivere.

Parlare oggi di leggerezza, o meglio delle “ragioni della leggerezza” è quasi sinonimo di incomprendimento o irrealtà. Eppure è un “sentimento” che vive intorno a noi: nel profumo raro di qualche albero in fiore, nel colore di un cielo che non ricordavamo, nel suono di un bambino che ride, negli occhi dei giovani innamorati, nel romanzo che ci ha toccato il cuore e potrei continuare ancora. Risvegliare emozioni e frammenti di memoria questo, forse, ci avvicina a quella leggerezza che solleva lo spirito e automaticamente alimenta il pensiero. E questo, credo, dovrebbe essere il vero senso dell’arte oggi, un’arte che possa rieducare la mente ad osservare, riscoprendo l’armonia di un “segno”, di una forma o di un colore, nella piacevolezza del tornare ad ascoltare il suono delle emozioni.

Tra gli artisti che, per condivisione di animo “leggero” e profondità di pensiero, hanno trovato dialogo e attinto ispirazione dalla musicalità espressiva di Kandinsky e Feininger, dal volo di forma e colore di Mirò e dalle coscienti composizioni del primo Klee, Enrico Benetta è sicuramente il più vicino per sensibilità e scelta espressiva. Non solo vicino alla ricerca artistica dei grandi innovatori delle avanguardie del novecento ma, concretamente, lui stesso innovatore di un pensiero di sintesi più sensibile, per affinità, alla sua età e al suo contesto culturale.

Cresciuto in un ambiente familiare sereno, con una madre

“More than a work in itself, what is most important is what the work casts into the air, what it spreads around itself... it does not really matter if the work is even destroyed. Art can die: what does matter is that it has spread its seeds on the earth”.

Joan Mirò

Beside the most present strategy of an art that offers space to artists who have made declared provocation and every type of scandal their main means of expression, thus reaching important market “successes” in the exhibition of both easy and useless provocations, there still exists another type of art based on the quality of ideas, on the credibility of the themes and of study, on the importance of the technique, on the desire to experiment, and on the “freshness” of the final product. There exists a generation of artists who, looking back intelligently at the past, are producing a thoughtful, innovative and profound creativity. Above all, it is a creativity that produces a sense of lightness, or at least leads their efforts in that direction.

The subjection to living in a media dimension that has flattened our sentiments and overturned our emotions, has accustomed us to a contemporary environment that has forgotten that “sense of lightness”: and also the sense of irony, of nourishing the spirit, of respect for the collective good, and in the same way, the idea of educating one’s “desire”. Therefore art - and those who work in its world - is returning to the need to go back to its position in a “healthy”, educational relationship, re-obtaining its ethical and social value in order to reach a renewed “aesthetic” dimension as a mainstay and support for our way of life.

Today, speaking about lightness, or better, about the “reasons for lightness” is almost synonymous of incomprehension or unreality. And yet, it is a “sentiment” that lives around us: in the rare scent of a blossoming tree, in the color of a sky we could not remember, in the sound of a child’s laugh, in the eyes of young lovers, in a novel that moved us, and I could go on and on. Perhaps re-awakening emotions and fragments of memory brings us closer to that lightness which raises our spirits and automatically feeds our thoughts. I believe that this should be the true sense of art today: an art that can re-educate the mind to observe, thus re-discovering the harmony of a “sign”, of a shape, or of a color, in the pleasure of a return to listening to the sound of our emotions.

Among the artists who, due to their sharing a “light” spirit and profound thoughts, have found a dialogue and drawn inspiration from Kandinsky’s and Feininger’s expressive musicality, from Mirò’s flights of shape and color, and from the early Klee’s conscious compositions, Enrico Benetta is certainly the closest, thanks to his sensitivity and his choice of expression. He is not only close to the artistic research of the great innovators of the 20th century avant-garde, but in a concrete way he himself is the innovator of a more sensitive synthetic thought, due to the affinity with his age and his cultural context.



**C'era due volte** 2003 Installazione Legno, smalto, tessuto, piume Dimensioni variabili Solarino (Siracusa)

sensibile e creativa che canta e suona il piano per un bambino dai grandi occhi blu, curiosi ed espressivi, egli manifesta molto presto un carattere estroverso e solare, nato per "illuminare" i suoi affetti, che inizia già a manifestare il suo innato animo artistico: in ogni gesto, in ogni decisione, in ogni attività, un'impossibilità di vivere nella cosiddetta banalità del quotidiano. Per Enrico, l'arte, è indissociabile dal suo vivere, da una ricerca di espressività che coinvolge e avvolge ogni contesto ed ogni sua "azione".

Elegante e raffinato per genesi, quel suo inconsueto senso della leggerezza gli appartiene naturalmente e si riflette in ogni sua opera, che diventa istintivamente sentimento e memoria condivisa, sia nella scelta della dimensione apparentemente più semplice della tela, sia nello sviluppo tridimensionale delle sue installazioni.

Fin dai primi tentativi pittorici, ancora di apprendimento accademico, arriva improvviso - come racconta egli stesso - l'innamoramento per quella che diventerà la cifra di riconoscibilità visiva delle sue composizioni: l'attrazione per l'alfabeto dei caratteri di stampa, anzi per il "carattere" di stampa per eccellenza: il Bodoni. L'impronta delle sue lettere, usata quasi come una texture e normalmente nei toni ricercati dell'oro, resta lontano da una valenza semiologia e diventa, per Benetta, "fondo" e pensiero di composizione architettonica del quadro.

Una composizione che dichiara, dunque, una delle prime condizioni estetiche e concettuali della sua ricerca, nell'immediatezza formale della "lettura" che rimane però volutamente scenografica. Sono quinte teatrali le sue "pagine" di impronte, la testimonianza di un'esistenza senza tempo nel lascito della traccia, la dichiarazione di una dimensione scenica del vivere nell'apparenza di una forma dove l'insieme delle lettere diventa sostanza del lascito o, forse, condizione di nuova libertà compositiva: rimettere un ordine logico e semantico all'ordine apparente di un alfabeto frammentato.

Ma la traccia, il suo codice scenico, è inevitabilmente "passaggio" successivo; nell'approccio alla tela la prima stesura del "racconto" è ricerca del "paesaggio", dello scorcio

He was brought up in a serene family environment, with a sensitive, creative mother who sang and played the piano for a child with big, blue, curious and expressive eyes... He very soon expressed his extrovert, cheerful personality; one who was born to "illuminate" his affections, who already began to reveal his artistic nature: in every gesture, in every decision, in every activity, he demonstrated that he could not live in the so-called banality of every-day life. For Enrico, art cannot be separated from his way of life, from a search for expression that involves and enwraps every context and every one of his "actions".

Elegant and refined due to his birth, his unusual "sense of lightness" is a natural inborn part of him, and it is present in every one of his works. It instinctively becomes a sentiment and a shared memory, both in the choice of the apparently simple size of the canvas, and in the tri-dimensional development of his installations.

From his very first pictorial attempts, while still following his academic artistic studies, there suddenly arrived - he himself relates the fact - a love for what was to become the visual recognition code for his compositions: the attraction for the alphabet of type script, more exactly, for the par excellence "letters of print": i.e., Bodoni. The imprint of his letters, used almost as a texture and normally in the precious tones of gold, is far from having semiological value, and simply becomes, for Benetta, "background" and thought for the architectonic composition of the painting.

A composition that declares, therefore, one of the first aesthetic and conceptual conditions of his research, in the formal immediacy of the "reading" that remains, however, intentionally scenographic. His "pages" of imprints are theatrical wings, the testimony of a timeless existence in the legacy of the "trace", the declaration of a scenic dimension of living in the appearance of a shape where the whole of the letters becomes the substance of the legacy or, perhaps, the condition for new formative freedom: putting back into a semantic and logical order the apparent order of a fragmented alphabet. But the trace, his scenic code, is inevitably the next "passage";

prospettico, dell'armonia che l'artista insegue e risolve nelle elaborate scelte cromatiche, con un rituale unico, come una danza dove la musica muove il gesto, nell'armonia di alcuni blu o nella sfumature di certi viola o ancora nelle vibrazioni degli aranci più caldi, sempre in equilibrio fra pensiero e azione, sensazione e ispirazione, suono e parola, durante un tempo scelto in solitario ritiro, per nutrire il palinsesto della libera narrazione...

Benetta, infatti, pensa il quadro come insieme di "frammenti" di un racconto dove l'interpretazione, assolutamente soggettiva, è svincolata da codifiche o stereotipi.

Così, oggi, decide di prolungare l'azione mentale in un'azione "fisica" di movimento e libera anche la sua mano nel "gesto", nella pittura calligrafica che si sovrappone all'impronta del codice, del carattere o del numero che restano, volutamente, nel piano secondario della soluzione prospettica come "albero", "ruscello", o forse come "nuvola" nel paesaggio di sfondi "sospesi". Una elaborata composizione pittorica di grande respiro ed eleganza, dove l'artista matura il pensiero creativo, nella lettura più intima e personale del suo "segno", che confina con la storia del più raffinato Tachisme.

Tutti i soggetti scelti, sono protagonisti della superficie nella soluzione cromatica e materica, ma totalmente scervi da imposizioni: l'artista suggerisce, non impone nulla, stimolando la percezione dell'osservare, per una nuova appropriazione del rimando emotivo.

Così Benetta insegue affascinato la sua pittura, passione fatale e irresistibile della sua curiosità artistica, il suo alfabeto lirico si arricchisce di sguardi che dialogano tra infanzia, memoria e figurazione, dove astrazione, codice e "figura" si fondono una all'altra alternando un protagonismo assoluto nella scelta del soggetto: cuori, sedie, torri, lampadari o i più recenti cavalli delle giostre, le sue figurazioni pittoriche sono immediatamente identificabili e riconoscibili come la sua pelle, il suo derma, come parte integrante del suo DNA, superfici dove l'artista dipinge sé stesso, i suoi ricordi, le sue emozioni, la sua vita, come citazioni e proiezioni autobiografiche. Una sorta di specchio che riflette una convulsa vita interiore, ma estatica di fronte al "nuovo" che essa stessa rivela o svela.

E quando, girando la tela in un "retro" che si sdogana dall'inutilità di uno sguardo, scopriamo il riconoscimento di un'anima lirica anche nel racconto che diventa titolo, allora si comprende che egli non è solo un narratore fantastico, ma anche un artista del terzo millennio, un giovane ricercatore che utilizza tutti i propri mezzi, tutto il proprio pensiero, riflessi come "armatura", per la difesa di un'arte che vuole e deve restare sospesa al vero "senso della vita": la leggerezza del suo pensiero, fra desiderio e realtà.

L'arte è un'indagine che, partendo anche da presupposti geometrici o rigorosi, osserva il sommarsi delle emozioni, il continuo sviluppo di nuove imprevedibili situazioni, coniugando percezione e progettazione in un confronto spesso esigente con la definizione dello spazio.

Così, da una parte, per Benetta esiste l'approfondimento verso una pittura in fondo accattivante e piena di sottili equilibri nella soluzione estetica di una coinvolgente "armonia", dall'altra la sua ricerca si orienta e si arricchisce nello sviluppo architettonico della scena, nelle sue installazioni "sensibili" (perché spesso tecnologicamente interattive), straordinariamente ed emotivamente trascinanti in un universo estroso, unico e ricco

in his approach to the canvas the first draft of the "story" is the search for the "landscape", for the perspective glimpse, for the harmony that the artist pursues and resolves in the elaborated chromatic choices, with a inique ritual, like in a dance where the music moves the gesture, in the harmony of some shades of blue or in the nuances of certin violets or even more in the vibrations of the warmest oranges, always in a perfect balance between thought and action, sensation and inspiration, sound and word, during a time chosen in solitary retreat, in order to nurture the palimpsest of free narration...

Benetta, in fact, thinks of the painting as an ensemble of the "fragments" of a story where the absolutely subjective interpretation is set free by codifications or stereotypes.

Thus, today, he decides to prolong the mental action into a "physical" action of movement, and he also frees his hand in the "gesture", in the calligraphic painting that overlaps the imprint of the code, of the letters or the numbers that intentionally remain on the secondary plane of the perspective solution as a "tree", a "stream", or perhaps as a "cloud" in the landscape of "suspended" backgrounds. An elaborate pictorial composition that is comprehensive and elegant, where the artist develops his creative thought in the most intimate, personal reading of his "sign", which borders on the story of the more refined "Tachisme".

All the chosen subjects are the protagonists of the surface in the material, chromatic solution, but totally exempt from impositions: the artist suggests, but imposes nothing, stimulating the observer's perception, for a new appropriation of the emotional reference.

In this way Benetta pursues his pictorial reasearch and is fascinated by it. His "lyrical alphabet" is a fatal, irresistibile passion of his artistic curiosity, and it is enriched by glimpses that dialogue with childhood, memory and figuration, where abstraction, code and "figure" merge together, alternating absolute leading parts in the choice of the subject: hearts, chairs, towers, chandeliers, or the more recent merry-go-round horses. His pictorial figurations can be immediately identified and recognized as his own skin, his derma,, as an integral part of his DNA; surfaces where the artist paints himself, his memories, his emotions, his life, like citations and autobiographical projections. A sort of mirror that reflects a convulsive interior life, but one that is ecstatic when facing something "new" that the very same life reveals or uncovers. And when, turning the canvas in a "reverse" that frees us from



Sergio Mionetto, Daniela Del Moro, Enrico Benetta, Albino Celato, Paola Buziol, Antonia Ciampi e Franco Antigo all'inaugurazione della mostra *Incanto*, Casa dei Carraresi, Treviso.

16 soprattutto di una sentita ed innata profonda umanità. Come i sogni che ci portiamo "dentro" dall'infanzia: i sogni del volo e delle cadute, i sogni del tempo e dell'apparenza, i sogni del fantastico e dell'irraggiungibile, così la vita confina spesso con il velo onirico di una traccia, di una testimonianza, così la ricerca di Benetta si alimenta, con gli elementi inconsci di ricordi e suggestioni, con i segni e i codici di una semantica solo sua, come "impronte digitali" per una lettura del suo "essere", dove è facile riconoscersi, ed immediato ritrovarsi: nell'armonia di una comunicazione immediata e nella preziosità di una emozione condivisa...

Le raffigurazioni di Enrico Benetta "entrano" e si identificano nella dialettica del semplice e del raffinato, della figura "lineare" e, dall'altra parte, degli elementi concettuali del vivere, vibrati e trasportati in un dimensione del fantastico e dell'icona, una dimensione dove l'immagine abbandona il suo contorno del reale per trasformarsi in protagonista assoluto della fantasia, alimentando la condizione dell'attesa, di un mondo dove l'impulso narrativo arriva senza bussare, riconoscendosi dal profumo.

E' un inventore delizioso di piccoli avvenimenti, Enrico Benetta, di minimi fatti che avvengono, direi, sotto l'epidermide, nel luogo esatto dove il reale finisce ed il sogno ha inizio. Un artista estroverso e fiducioso, un po' ingenuo e un po' filosofo, assetato di vita e pieno di slanci come a volte nell'audacia compositiva di certe sue composizioni. Così si immerge spesso nei colori come in una foresta o come in una festa o in un riflesso di specchi...

Il suo mondo dell'arte è un arcobaleno che sapientemente sa mutare, sa condurre, trasformare e plasmare con un grande senso musicale, ma anche con magico intuito.

Delle sue qualità resto affascinata soprattutto dalla leggerezza; in un mondo carico di violenza, l'immaginazione sognante diventa al tempo stesso la saggezza, come voce della ragione, nel mezzo di fanatismi gratuiti e contagiosi

Nella dimensione nuova del sogno, della "fantastica sospensione", lui fa emergere le linee di forza della sua filosofia del vivere: il diritto e il rovescio, il pieno e il vuoto, la rete dei rapporti oltre la "superficie" perché la fantasia nasce anche da una pazienza artigianale, nell'approfondimento del quotidiano, nell'osservazione curiosa degli accadimenti, nella considerazione di un tempo non tempo...

E' così che Benetta arriva a racchiudere nella sua personalissima ricerca espressiva ogni forma di comunicazione poetica: figurativa, letteraria, musicale, e la scelta del tema è interamente libera, l'unica condizione di profondo legame concettuale è riconducibile solo all'esaltazione del sogno, di un oltre, che nell'infanzia diventa "gioco" e naturale invenzione, nella visione dell'artista resta condiviso fra lo stupore e il confine tra visibile ed invisibile, travalicando la sola sfera dell'inconscio.

Il fantastico, del resto, ha rappresentato storicamente la proiezione dell'inconscio - tema caro ai surrealisti - dove si collocano memorie e tensioni, visioni e spaesamento, angosce e rimandi. Ma la ricerca artistica di Enrico Benetta, si conforma più verosimilmente nella sfera del fantastico più affine ad Italo Calvino e alle sue "Città invisibili" o alle "Lezioni americane", dove la narrazione, nella trasposizione della scelta pittorica o meglio nella contestualizzazione volumetrica dello spazio installativo, si appropria delle comuni identità del pensiero onirico del collettivo.

L'inconscio lavora sulle inquietudini e sulle alterazioni di

the uselessness of a glance, we discover the recognition of a lyrical soul even in the story that becomes a title, then we understand that he is not only a fantastic story-teller, but also an artist of the third millenium; a young researcher who uses all his means, all his thoughts, reflected as "armour" in defense of an art that wants to and must remain suspended on the true "sense of life": the lightness of his thought, between desire and reality.

Art is an investigation which, parting from geometric or rigorous presumptions, observes the summing up of emotions, the continuous development of new, unforeseen situations, joining together perception and planning in a comparison that is often demanding when it involves the definition of "space".

Thus, on the one hand, for Benetta there is a profound investigation towards a type of painting that is basically captivating and full of subtle balances in the aesthetic solution of an involving "harmony", on the other hand, his research is directed towards and is enriched by the architectonic development of the scene, in his "sensitive" installation (because they are often technologically interactive), extraordinarily and emotionally drawing us into an imaginative, unique universe, especially rich in a deeply-felt, inborn, profound sense of humanity.

Like the dreams that we carry "inside us" from our childhood: the dreams of flying and falling, the dreams of time and of appearance, the dreams of a fantasy world and of the unobtainable, in the same way that life often borders on the oniric veil of a trace, of a testimony, so does Benetta's research find its nourishment. It is fed by the unconscious elements of memories and suggestions, by the signs and codes of his own individual semantics, like "fingerprints" for a reading of his "being", where it is easy to recognize one another and immediately meet together again: in the harmony of immediate communication and in the precious moment of a shared emotion....

Enrico Benetta's depictions "enter" and can be identified in the dialectics of the simple and the refined, of the "linear" figure and, on the other hand, of the conceptual elements of living, which are vibrated and transported into a fantastic, iconic dimension; a dimension where the image loses its real outlines and is transformed into the absolute protagonist of the fantasy, nurturing the waiting condition of a world where the narrative impulse arrives without knocking, making itself known by its scent.

Enrico Benetta is a delightful inventor of small happenings, of minimal facts that take place, I would say, under our skin, in the exact place where the real ends and the dream begins. He is an extrovert, trusting artist, slightly naive and slightly philosophical, living life to the fullest, and full of outbursts as can sometimes be seen in the bold compositions of some of his works. Thus, they are often immersed in colours, as if inside a forest or as if in a party or in a reflection of mirrors...

His artistic world is a rainbow that knowingly can change, can lead, transform and mould with a great musical sense, but also with magical intuition.

What fascinates me most among his numerous qualities is, above all, the sense of lightness: in a world so charged with violence, his dreamy imagination simultaneously becomes "wisdom", like the voice of reason, in the midst of gratuitous, contagious fanaticism. In the new dimension of a dream, of "fantastic suspension", he makes the forceful lines of his philosophy of life emerge: the right side and the back side, the full and the empty, the network of relations beyond the "surface" because fantasy is also born from patient craftsmanship, in



Daniela Del Moro ed Enrico Benetta davanti all'opera **Pagina di Ferro** all'inaugurazione della mostra *Incanto*

situazioni del vissuto, il sogno è alimentato più dalla fantasia del non raggiunto, dall'amore perduto che ritorna, dal volo che conduce ai famosi "continenti dell'altrove"...

Una lettura sottile, ma profondamente differente, nel confine rappresentativo di Benetta fra inconscio e sogno: il suo altrove è pensiero "intonato" alle memorie universali dell'infanzia, un rimando ad emozioni alimentate, come in "Alice nel paese delle meraviglie", dallo spiazzamento visivo del "macro" nelle dimensioni impossibili di abiti e sedie, tavoli ed ombre, o nella comparsa inaspettata di giostre e cavalli: tutti soggetti idealizzati e decontestualizzati per accedere ai sentimenti più profondi dei ricordi, nella leggerezza della meraviglia.e dell'incanto.

Soprattutto nelle opere che si "appropriano" di spazi urbani, Benetta costruisce le nuove architetture del "possibile": il suo visibile dà dunque forma all'invisibile, nella comunione di spazi e vissuto, nelle memorie, nei desideri, nelle relazioni, nei segni ed nei sogni che appartengono all'esistenza di qualunque essere umano. Ogni "area" del vissuto: le piazze, gli alberi, le colonne, i giardini, le vie, i contorni dei palazzi, così come le stanze, gli arredi o gli oggetti della casa, raccontano la loro "vita". Testimoni di un racconto silenzioso, ma condiviso negli occhi "chiusi" di chi osserva, nella mente di chi ricorda, nelle improvvisazioni della fantasia di chi narra e di chi sa ascoltare, nel mondo degli artisti che - come scriveva Platone - creano sogni per uomini svegli...

Sul palcoscenico dell'arte Enrico Benetta "recita", certamente, una delle più belle avventure artistiche degli ultimi anni, nella sua ricerca di trasparenze e tremori, di visioni poetiche, di liriche memorie dove sa "ricamare" un nuovo e moderno racconto fantastico, dove annota, unisce ed estrae elementi che affascinano, stupiscono, ed emozionano, sempre e comunque, anche sé stesso.

deepening knowledge of daily life, in the curious observation of events, in the consideration of a time that is not time...

That is the way Benetta manages to enclose in his very personal research every form of poetic communication: figurative, literary and musical. And the choice of the theme is completely free, the only condition of a deep conceptual bond can be found only in the exaltation of a dream, of a "beyond" which in childhood becomes "play" and natural invention. In the artist's view it is halfway between astonishment and the boorderline between the visibile and the invisible, passing over the sole sphere of the unconscious.

Actually, the fantastic, the dreamworld, has historically represented the projection of the unconscious - a theme so dear to the Surrealists - where memories and tensions, visions and bewilderment, anxieties and references are placed. But Enrico Benetta's artistic research is more truly adapted to the fantastic sphere that is more associated with Italo Calvino and his "Invisible Cities" or his "American Lessons", where the narration, in the transposition of the pictorial choice, or better, in the volumetric contestualization of the installation space, takes on the common identity of the oniric thought of the collective. While the unconscious works on the restlessness and the changes in lived situations, the dream is nurtured more by the fantasy of the unobtained, by a lost love that returns, by a flight that leads to the famous "continents of elsewhere"...

There is a subtle, but profoundly different reading in Benetta's representative border between the unconscious and the dreamworld: his elsewhere is made up of thoughts "in tune"with the universal memories of childhood, a return to emotions nurtured by, like in Alice in Wonderland", the visual surprise of the "macro" in the impossibile dimensions of clothes, chairs, tables and shadows, or in the unexpected appearance of merry-go-rounds and horses. The latter are all idealized, decontextualized subjects, in order to have access to the deepest memories, while enwrapped in the lightness of enchantment and marvel.

Benetta builds the new forms of "possible" architecture, above all, in the works that "take possession of" urban spaces: therefore, his visibile gives shape and form to the invisible in the communion of spaces and lived events, in memories, in desires, in relationships, in the signs and dreams that belong to the existence of any human being.

Each "area" of lived events: the squares, the trees, the columns, the gardens, the streets, the outskirts of the squares, just like the rooms, the furnishings or the objects in the home, all tell the stories of their "lives". They are the witnesses of a silent tale, but one which is shared in the "closed" eyes of the observer, in the mind of one who remembers, in the improvisations of the imagination of the narrator and of those who know how to listen, in the world of artists who, - as Plato wrote - create dreams for men who are awake...

On the stage of art Enrico Benetta certainly "acts out" one of the most beautiful artistic adventures of recent years in his search for transparency and tremors, for poetic visions, for lyrical memories where he knows how to "embroider" a new, modern, fantastic story, where he takes note of, unites and extracts elements that, always and somehow, fascinate, astonish and move even the artist himself.

# Leggero/visibile

## *Light/visible*

Paolo Donini

L'arte visiva ha spesso ospitato la parola, questa grande esiliata, la più afflitta e potente profuga in cammino nei deserti di idiozia del nostro tempo. E lo ha fatto ora rivelandone il carisma estetico in un nuovo avvaloramento iconico, ora incorporando nelle opere la competenza semantica, sorretta dalla concretizzazione del segno in forme a un tempo visuali e scritturali. Ma accanto a queste ospitalità, l'arte visiva ha offerto alla parola un'altra via di transito: le ha offerto la sua spensieratezza, una facoltà di cui giustamente la parola diffida ma a cui ricorre ogniqualvolta sia seriamente minacciata.

Il luogo di maggiore complicità fra scrittura e immagine è forse il libro illustrato. Alla categoria generale dei libri illustrati appartengono tutte le esperienze di lettera figurata che rimandando dapprima alla grande tradizione amanuense del medioevo, poi alle esperienze di progressiva contaminazione tra i due codici, verbale e visivo: dal calligramma alla poesia visiva alla pitto-scrittura, passando attraverso tutte le gamme di mutazione fra segno e parola variamente presenti nella storia dell'arte. Si può quindi affermare che la vicenda del segno estetico e quella del segno scrittoriale non sono mai state nettamente disgiunte o quantomeno che il loro corso è solito intersecarsi, dando luogo a continue ibridazioni.

Se si osserva un libro illustrato si nota che la parola e il segno vi coabitano in base ad una rigorosa pertinenza spaziale: la parola ha un suo luogo l'illustrazione un altro, più o meno contigui, talora sovrapposti, ma sempre distinguibili. Questo fatto ha una motivazione strettamente tecnica, per non dire oculare: la parola e il segno necessitano di singole pertinenze spaziali perché l'occhio deve potere distinguere l'una e l'altro, intellegendo la singolarità semantica dell'una e quella estetica dell'altro e, quindi, la suggestione additiva che ne risulta.

Ma proviamo a ravvicinare questi due elementi, a incorporare progressivamente, sino ad amalgamarle, lettera e segno: otterremo una sorta di impasto verbo-visuale in cui i due codici hanno dismesso, con le proprie pertinenze spaziali, ciascuno le sue proprietà originarie, a vantaggio di un terreno materico-letterale di forte suggestione e ambiguità. Se si pestasse in un mortaio - si passi la metafora - un libro illustrato, si otterrebbe questo: un amalgama o terreno di coltura pittorico-letterale.

Trascegliendo poi il design alfabetico o tipografico, i colori, le materie, i pigmenti, con un certo vezzo di remote ascendenze deco, si otterrebbe un preparato che potrebbe essere steso al pennello e con questo si realizzerebbe forse un fondo di Enrico Benetta.

Fondo o terriccio estetico-alfabetico che a suo volta può divenire quadro tout-court. Ma che tipo di quadro? Non un'opera

Visual art has often hosted the word, that great exile, the most afflicted, powerful refugee roaming through the deserts of idiocy of our time. And it has done it again now, revealing its aesthetic charisma in a new iconic confirmation, now incorporating semantic competence in the works, supported by the realization of the sign in shapes simultaneously visual and scriptural. But beside this hospitality, visual art has offered the word another route: it has offered it its light-heartedness, a faculty that the word justly distrusts but which it turns to every time it is seriously threatened.

Perhaps the place of the greatest complicity between writing and image is the illustrated book. The general category of illustrated books contains all the experiences of "illustrated letters" that goes back first to the great scribe tradition of the Middle Ages, then to the experiences of progressive contamination between the two codices, verbal and visual: from the shaped poem to visual poetry and to pictorial writing, passing through the entire gamut of mutual action between word and sign, differently present in art history. We can therefore affirm that the vicissitudes of the aesthetic sign and those of the written one have never been completely separate, or at least, their course is usually intersected, producing continual hybridations.

If we observe an illustrated book, we can notice that the word and the sign live together there, based on a rigorous spatial relevance: the word has its place and the illustration has another, more or less contiguous, sometimes overlapping, but always distinguishable. This fact has a strictly technical, even ocular motive: the word and the sign must have single spatial relevance because the eye must distinguish one from the other, understanding the semantic uniqueness of the one and the aesthetic uniqueness of the other and, therefore, the additive fascination resulting from it.

But let us try to make these two elements come closer together, to incorporate them progressively until letter and sign become amalgamated: we will obtain a sort of verbal-visual mix in which the two codices have each discarded, along with their own spatial relevance, their original attributes in favor of a material-literary terrain imbued with strong fascination and ambiguity. If an illustrated book were to be pounded into a pulp in a mortar - metaphorically speaking - we would obtain the following: a pictorial-literary amalgam or cultural terrain.

Then, selecting the alphabetical or typographical design, the colors, the materials, and the pigments, with a certain affectation of remote "deco" ascendancy, we would obtain a preparation that could be laid on a paintbrush and used, perhaps, to make an Enrico Benetta "background".



**Isole di parole** 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 150x150  
Collezione privata, Dubai

figurativa né un'opera astratta né un'opera concettuale, bensì un'opera che accorda alla pittura una nonchalance di gusto decorativo e un accredito verbovisuale svuotato della sua zavorra semantica e sfociato nella messa in libertà di emanazioni estetiche provenienti dai design tipografici, dalla grafica delle lettere sposata a colori e materie.

È come se la lettera, per Benetta, non fosse l'elemento primario della parola e questa del discorso, ma vada contemplata in sé o immessa in svariate contiguità e coinvolgimenti non sappiamo se pre o post verbali, ma riteniamo disinteressati a competenze grammaticali o ad ascendenze letterarie. Forse la modernità più o meno apprezzabile di questo artista consiste nel fatto che dietro al suo uso delle effigi del linguaggio scritto non vi è il linguaggio stesso ma il vuoto lasciato dalla sua distruzione, e che per questa via il riuso pseudo-linguistico si elementarizza, diviene a un tempo disinvolto e deprivato.

Esemplare nell'installazione dedicata al carattere Bodoni, la serie alfabetica bodoniana viene esibita nel rigoroso allineamento a parete: una scultura tipografica dove il dato emergente - il design del carattere, elevato a proporzioni macroscopiche - assume la monumentalità della celebrazione e dell'epitaffio a cui si allega un'ironia pre-semantica.

Non si tratta infatti di cercarvi segreti di rebus o di nonsense, semmai di cogliervi una regressione basilare per cui la parola recede al suo stato primario di lettera, alla sua componente minima, lasciando che sia questa a circolare irradiando a vuoto, monade alfabeticamente declinata, come una ordinata lallazione, uno stadio pre-linguistico non ancora o non più in grado di aggregarsi in strutture di senso, ma esploso ora in una serialità di lingua smontata, dimessa e rimontata a fini celebrativi, ora in deflagranti costellazioni di semantiche sciolte, reimpastate al pittorico.

Il Bodoni è il carattere tipografico per eccellenza, il carattere letterario. L'utilizzo in libertà proposto da Benetta è forse figlio di un impatto epocale, quello del totalitarismo visivo

A background or an aesthetic-alphabetical mould that in turn can become a "tout court" painting. Not a figurative work, nor an abstract one, nor a conceptual one, but rather a work in tune with a "nonchalance" type of painting of decorative taste and a verbal-visual credit emptied of its semantic ballast and resulting in the release of aesthetic emanations coming from the typographical designs, and from the graphics of the letters wedded to colors and materials.

It is as if the letter, for Benetta, were not the primary element of the word, and the latter of speech, but should be contemplated in itself or plunged into various contingencies and involvements, and we do not know whether "pre" or "post" verbal, but we believe not interested in grammatical relevance or literary ascendancies. Perhaps the more or less appreciated modern aspect of this artist lies in the fact that behind his use of the effigies of the written language, there is not the language itself but rather the void left by its destruction, and that through this route the pseudo-linguistic re-use becomes elementary, and becomes simultaneously uninhibited and depraved.

This is exemplary in the installation dedicated to the "Bodoni" typescript. The Bodonian alphabet is exhibited in the rigorous wall alignment: a typographical sculpture where the emerging datum - the design of the script in macroscopic proportions - takes on the monumentality of a celebration and of an epitaph, together with a pre-semantic irony.

In fact, it does not mean looking for rebus or nonsense secrets, but rather gathering from it a basic regression through which the word recedes to its primary "letter" state, and to its minimal component, letting the latter circulate, blankly irradiating alphabetically declined monads, like neat prattle. It is a pre-linguistic stage that is "not yet or no longer" able to put itself together in sensible structures, but now has exploded into a series of disassembled languages, released and then reassembled for celebrative ends, now in burst constellations of loose semantics, re-mixed in the pictorial state.

Bodoni is the pre-eminent typographical script, the real literary script. Its free use proposed by Benetta perhaps stems from an epic impact, that is, the visual totalitarianism of our days on the evident helplessness of writing and of its vestiges: handwriting and typographical script. Although first manuscript writing and then the Gutenberg works dominated the transmission of culture for centuries, they were both overwhelmed by the image. But their scattered fragments continue to circulate as relics in visual productions, partially with submissive results, and partially with some element of opposition, something to vindicate.

Actually, the presence of only one letter in a layer of colors is an interruption. It produces a codice skip. It prompts us to say that, even though isolated and stammering, narrations existed in that terrain, like in an archeological dig where artifacts are buried. In the same way, it is said that the memory of facts hovers in unconscious rooms. And that brings us back to the illustrated book, and through it, to Enrico Benetta.

By antonomasia, the illustrated book is a book of fairy tales, the page of childhood. The fairy-tale lends itself naturally to illustration because it is full of visual details that are generally sensitive. Children do not love abstraction and they adore details: they do not want to understand, but to touch. When one narrates "the wolf had an enormous mouth", the child opens his eyes wide simply on hearing the words, and he actually sees

20 dei nostri giorni sulla apparente inermità della scrittura e delle sue vestigia: grafia e caratteri tipografici. Se tanto la scrittura manoscritta quanto l'officina Guttemberghiana che hanno dominato nei secoli la trasmissione della cultura, sono state travolte dall'immagine, i loro sparsi frammenti continuano a circolare come reliquie nelle produzioni visive, in parte con esiti remissivi, in parte con qualcosa da opporre, qualcosa da rivendicare.

In effetti la presenza di una sola lettera in una stratificazione di colori è un'interlocuzione. Produce un salto di codice. Viene a dire, pur isolata e balba, che in quel terreno esistevano delle narrazioni, come in uno scavo archeologico sono sepolti dei reperti. Così nelle camere inconse si dice aleggi la memoria dei fatti. E ritorniamo quindi al libro illustrato e, per suo tramite, a Enrico Benetta.

Il libro illustrato per antonomasia è il libro di fiabe, la pagina dell'infanzia. La fiaba si presta naturalmente all'illustrazione perché è colma di dettagli visivi e in generale sensibili. I bambini non amano le astrazioni e adorano i dettagli: non vogliono capire ma toccare, quando si dice che il lupo aveva una bocca enorme, il bambino sgrana gli occhi alle sole parole e vede effettivamente una bocca enorme, cioè se la raffigura.



Nella Culla... 2007 Ferro arrugginito, resina, acqua cm 180x180x80

an enormous mouth, that is, he pictures it. This picture of a fact that is not really visual but comes from the irradiation of the language and from the shock-wave of the tale, is what is recovered or should be recovered by those artists who cannot be defined as naturalists, those artists who use the senses and the mind as terrains of reality and in their works offer another type of objectivity, different from natural shapes, to the eyes of the beholder. Their source is not nature, but language.

As we were saying, the fairy tale is delightfully imaginary since it produces and sends out images that are as strong as reality. All of our childhood is narrated by the objective correlations of the fantastic imaginary experience, which is the reality of childhood. The fairy-tale world, in fact, is made up of the absolute realism of fantasy, which the child dramatically believes.

The strength of childhood images cannot be forgotten; what those beings and their representations were "then", on which a child learns how the world is made - before wondering what it is. We cannot forget what the words were "then", and what fascination those sensitive images aroused in us.

It is likely that the volume bound with the affections of these vivid childhood acquaintances is then upset for each of us, and disturbed by life, but it is just as likely that each of us keeps the relic, the aftermath, the scar in some place, and that this experience remains in order to establish the sense of the world and its extraordinary reality, which is simultaneously intimate and objective, fantastic and exact.

Perhaps Benetta's work has this formative, ideal characteristic: it is the result of childhood memories and of a childish way of acting, which were both overwhelmed and broken into pieces by time. So, the remote remembrance, delegated to the beloved objects or the dear ones at home, to the voice and the maternal presence, is transmitted to a world which dwells on its movement and the old happiness in tragic instances, that are spectral and kitsch like the wooden horses on a merry-go-round.

So the "serious game" procedure with which the child faces the experience is translated into the nonchalance of the artist who, even at the risk of gratuitousness and absurdity, mixes, marks, colors, glues, and amalgamates different codices, placing their use before their understanding.

In this way the pictorial-alphabetical works conserve the vestiges of a lost narration, of a story that has become a decorative insistence and an affective, sentimental substratum obtained by means of the strength of the chromatisms that are sometimes querulous and overcrowded; and the interactive installations, where the artist takes up again the theme and practice of play, delegates to the visitor the exploratory, wondrous task of childhood adventures in unknown worlds. Among these works, two stand out: the installation entitled "Carissimo Pinocchio", where the theme of loss links up with the tearful terrors afflicting children, echoing their wake in adults; and the macro-installation outdoors, dedicated to the giant's clothes, where it is the macroscopic aspect of the dimensions of the garments that derives from the fairy-tale world through its "extraordinary realism".

So the celebration of the alphabetic design and the Bodoni typescript emphasized in its serial aspect, seem to indicate a minimum, substantial codice, the "abc" of the learning of things that seem to be far away in the future; almost a stage of pre-student contemplation of the language which is still observed as a game, and the alphabet is seen as a repertory of beautiful, mysterious shapes.

Questa raffigurazione di un dato che non è propriamente visivo ma che proviene dall'irradiazione del linguaggio e dall'onda d'urto del racconto, è ciò a cui si rifanno, o dovrebbero rifarsi, tutti gli artisti che non si possono definire naturalistici, artisti che praticano sensi e mente come terreni di realtà e nelle opere offrono agli occhi un'altra oggettività, distinta dalla forme naturali. La loro fonte non è la natura ma il linguaggio.

La fiaba, si diceva, è squisitamente immaginaria, dato che produce e rilancia immagini che hanno forza di realtà. Tutta l'infanzia è narrata dai correlativi oggettivi dell'esperienza immaginifica. Questa esperienza immaginifica è la realtà dell'infanzia. Come, del resto, il fiabesco consiste in un realismo assoluto della fantasia, a cui il bambino crede drammaticamente. Non si dimentica la forza delle immagini infantili, cos'erano allora gli esseri e le loro rappresentazioni, sulle quali un bambino apprende come è fatto - prima di chiedersi che cos'è - il mondo. Non si dimentica cos'erano allora le parole, quale suggestione ebbero di suscitare in noi immagini sensibili.

È probabile che il volume rilegato d'affetti di queste vivide conoscenze infantili venga poi per ciascuno travolto e scompaginato dalla vita, ma è altrettanto probabile che ciascuno ne conservi la reliquia, il postumo, la cicatrice da qualche parte e che per ciascuno rimanga questa esperienza a fondare il senso del mondo, la sua straordinaria realtà, ad un tempo intima e oggettiva, fantastica ed esatta.

Il lavoro di Benetta ha forse questa caratteristica compositiva e ideale: è il risultato di una memoria e di un modo di procedere infantili. Entrambi travolti e frantumati dal tempo. Così il ricordo remoto, delegato agli oggetti dilette o alle persone di casa, alla voce e alla presenza materna, si trasmette a un mondo che ne sofferma il movimento e l'antica felicità in istanze tragiche, spettrali e kitsch come i cavalli di legno delle giostre.

Così la procedura di gioco serio con cui il bambino affronta l'esperienza, si traduce nella nonchalance dell'artista che pur a rischio di gratuità e d'assurdo, impasta, segna, colora, incolla, amalgama differenti codici, antepoendo il loro impiego alla loro comprensione.

Così le opere pittorico-alfabetiche conservano le vestigia di una narrazione perduta, di una storia divenuta istanza decorativa e sostrato affettivo e sentimentale ottenuto per la sola forza di cromatismi talora queruli e sovrappollati; e le installazioni interattive dove l'artista riprende il tema e la prassi del gioco, delegano al visitatore il compito esplorativo e stuporoso delle avventure d'infanzia in mondi sconosciuti. Fra queste opere spiccano l'installazione *Carissimo Pinocchio*, dove il tema della perdita apre ai terrori lacrimevoli che affliggono i bambini, echeggiando strascichi negli adulti, e la macroinstallazione all'aperto, dedicata ai vestiti del gigante, dove è la macroscopia delle dimensioni degli indumenti che attinge al fiabesco per via di realismo straordinario.

Così la celebrazione del design alfabetico e del Bodoni enfatizzato nella sua serialità, sembra indicare un codice minimo e sostanziale, l'abc di un apprendimento delle cose che pare lontano a venire, quasi uno stadio di contemplazione pre-scolare del linguaggio osservato ancora come gioco e dell'alfabeto visto come un repertorio di forme belle e misteriose.

E infine su tutto questo si distende la prassi di un gesto grafomane



**Carattere, Da e per Enrico Zalla** 1999 Ferro e acciaio cm 250x250  
Villa Barbaro, Maser (Treviso)

And finally, on top of all this there is spread the practice of a graphomaniacal gesture that loves simulating that of writing, making it equal to the gesture of a doodle, emerging from an incongruous raptus that is now resolved in the tangles and mixtures of aesthetic hedonism which is now in more careful objective displacements.

The show on the whole, - also thanks to Antonia Ciampi's project ability in putting on the exhibition, because she interprets the arrangement for what it is, i.e., a syntactic development and, in turn, a narration - thus becomes a place of fascination, a magical wood, a tunnel of wonders, a magical lantern that projects alluring or terrifying shadows, moving the object visualized from "in front" of the eyes to "inside" the eyelids, where we dream.

If it is true that we dream, with our eyes closed or open, but always with what we have inside our eyes, then the person who visits this show, with open or closed eyes, should do so dreaming of the visual object that is suggested and absent here, just like the objects arranged on a transparent table by Benetta are suggested and absent, where it is the drawing of the shadows on the floor that becomes the real work: or like in the web of the writing printed on the other table that closes the exhibition, a remake of the first, where the artist tells the enigmatic story of the object, that otherwise would be relegated to its status as a furnishing, and thus displays a narrative skin. Fairy-tales teach us this: that the story of things finds its images in the mind, and that the same things do not have other images that are so true and touching in us as the one drawn by our thoughts, thanks to signs and words...

Benetta, we do not whether unconsciously or due to his own talent,

22 che ama simulare quello della scrittura equiparandolo a quello dello scarabocchio, sorta di raptus incongruo che si risolve ora in grovigli e impasti d'edonismo estetico ora in più attente dislocazioni oggettuali.

La mostra nel suo complesso, anche grazie all'attenta progettualità allestitiva di Antonia Ciampi - che interpreta l'allestimento per quello che è, vale a dire uno svolgimento sintattico e a sua volta una narrazione - diviene così un luogo di suggestione, un bosco magico, un tunnel delle meraviglie, una lanterna magica che proietta ombre suadenti o terrifiche, spostando l'oggetto della visione da di fronte agli occhi a dentro le palpebre, dove si sogna.

Se è vero che si sogna, ad occhi chiusi o aperti, ma sempre con quello che si ha dentro gli occhi, nella mente, è opportuno che chi visita questa mostra, a occhi chiusi o aperti, lo faccia sognando l'oggetto visivo che è qui suggerito e assente, come suggerite e assenti sono le suppellettili disposte da Benetta su un tavolo trasparente, laddove è il disegno delle ombre sul pavimento che diviene l'opera vera; o come nella trama della scrittura impressa sull'altro tavolo che chiude l'esposizione, remake del primo, dove l'artista racconta la storia indecifrata dell'oggetto. che altrimenti relegato al suo status di arredo, sfoggia così un'epidermide narrativa.

Le fiabe insegnano questo: che il racconto delle cose trova le sue immagini nella mente, e che le cose stesse non hanno altra immagine, tanto vera e toccante in noi, come quella raffigurata dal pensiero grazie a segni e parole.

Benetta, non sappiamo se per via inconscia o per talento suo, o per appartenenza generazionale ad un'epoca "logo-immune", accede direttamente alla distruzione del linguaggio, all'attuale scempio logico, inizia ad operare a catastrofe avvenuta e ne riutilizza le macerie per comporre le effigi decorative della sua memoria affettiva e il suo impiastriato monumento all'infanzia, alla sua fiaba perduta.

Nel 1985, Italo Calvino a cui la curatrice della mostra Daniela Del Moro rinvia il mondo fantastico qui esposto, sta scrivendo le "Six memos for the next millennium", il ciclo di sei lezioni che dovrà tenere alla Harvard University, ma muore avendo ultimato la quinta. Ci lascia con le "Lezioni Americane", uno dei suoi libri più belli, custode di un gruzzolo di categorie applicabili a un possibile vademecum della letteratura e delle arti avviate al tenebroso labirinto del futuro. Tra queste categorie lo scrittore indica la Leggerezza e la Visibilità.

A beneficio di Enrico Benetta e del suo Incanto vale la pena precisare che la leggerezza a cui richiama Calvino - a cui tra l'altro si deve il recupero e la riscrittura delle fiabe del repertorio popolare italiano - è una categoria ben più seria e complessa di quello che il termine evoca d'acchito, e rimanda all'esperienza immaginaria come esperienza ideale che concorra pienamente alla costruzione della realtà; e che la visibilità a cui si riferiscono le Lezioni Americane è quella che appartiene prima che agli occhi alla mente. Quella che si istituisce solo ad occhi chiusi, oppure sognando con gli occhi bene aperti, dove raffigurazione e riflessione si compenetrano in un'immagine profonda.



**In Portante** 2001 Ferro arrugginito, specchio cm 100x210

or his belonging to a generation in a "logo-immune" era, directly has access to the destruction of language, to the present logical havoc, and he begins to work after the catastrophe, re-utilizing its ruins to create the decorative effigies of his affective memory and his plastered monument to childhood, to his lost fairy-tale.

In 1985 Italo Calvino, to whom the curator of the show, Daniela Del Moro, refers the fantastic world exhibited here, was writing the "Six Memos for the Next Millenium", the cycle of six lessons that he was to hold at Harvard University. However, he died after only finishing the fifth. He left us those "American Lessons", one of the finest of his books. It is the guardian of a treasure of categories that can be applied to a possible vademecum of the literature and the arts directed towards the dark labyrinth of the future. Among these categories, the writer indicated the "Lightness" and the "Visibility".

To the benefit of Enrico Benetta and of his "Incanto", it is worthwhile to state that the "lightness" which Calvino refers to - to whom we also owe the recovery and the re-writing of the fairy-tales in the popular Italian repertory - is a much more serious and complicated category than the one the term immediately evokes, and it refers to the imaginary experience as an ideal experience that fully concurs with the construction of reality; and that the "visibility" referred to in "the American Lessons" belongs first to the mind and then to the eyes. It is the visibility that is established only when your eyes are closed, or while day-dreaming, when depiction and thoughts are interfused in a profound image.

Paolo Donini

# Le voci letterarie nell'incanto di Enrico Benetta

## *The Literary Voices in Enrico Benetta's "Enchantment"*

Irene Carnio

L'opera di Enrico Benetta si distingue per un linguaggio composto da vari registri stilistici, mirabilmente fusi dalla personalità dell'artista: originale e traboccante di desiderio di comunicare. Egli mesce colori e mesce fonti culturali lontane tra di loro. Questo comporta che la sua opera tocchi un pubblico vasto ed eterogeneo, dove ciascuno, in base alla propria sensibilità artistica, letteraria e affettiva, può trarre godimento dalla fruizione dell'opera.

Possiamo notare come la sua opera sia tessuta da vari fili, differenti per colore e grossezza, che si intrecciano sapientemente in un arazzo ricco, opulento e prezioso, se vogliamo capriccioso e bizzarro, ma mai banale, mai scontato, mai stucchevole. Egli è il mago che ha peregrinato per paesi remoti. Egli ha cercato le fonti per comporre il suo filtro, che restituisce all'uomo l'incanto perduto del tempo della "prima etade".

La fonte più evidente è quella della cultura pop del fumetto e del cinema disneyano. Ma questa è solo la fonte più appariscente. Essa è esibita con disinvolta signorilità dall'artista: alieno da ogni bigotteria culturale, non teme di contaminare la cultura di massa con la più nobile tradizione letteraria, in cui si riconoscono spunti ariosteschi per il tramite calviniano, il simbolismo crepuscolare di Guido Gozzano, e la metafisica di Alberto Savinio.

### **Le giostre e i cavalli**

Da bambini abbiamo visto quasi tutti il film *Mary Poppins*. Tutti abbiamo desiderato che quel film non finisse mai. Tutti abbiamo invidiato quei fratellini lentigginosi, affettivamente trascurati e assai ben vestiti. Tutti avremmo sopportato una madre suffragetta e scalmanata, un padre autoritario e isterico (come un dirigente di un'acciaieria in crisi), pur di andare al parco con *Mary Poppins*! E poi con un salto in un disegno saremmo finiti nel paese delle meraviglie! Lì i cavallucci delle giostre, stanchi di girare in tondo, come gli asini alla macina del mulino, si animano di vita propria, per volare su un pettinatissimo prato inglese, sopra i cappelli impennacchiati e zuccherosi delle signore, e le pagliette più sobrie dei signori, che sorseggiano the, mangiano cioccolate biscuits, raccontandosi insulsaggini amabilmente. Benetta, ladro di sogni e ladro di cavalli, ha sottratto con formule magiche i cavallini dal sogno disneyano, e ce li ha restituiti, per un momento ancora, alla nostra fantasia.

### **La fonte ariostesca per il tramite calviniano**

È noto l'amore dell'artista per l'opera di Italo Calvino, alcune frasi di questo scrittore sono citate nel catalogo. Ma forse è meno conosciuto l'amore appassionato che Italo Calvino ebbe

Enrico Benetta's work stands out due to a language made up of different stylistic registers that are marvelously blended by the personality of the artist, so original and full of a desire to communicate.

He pours out colors and he pours out cultural sources remote from one another. In this way his work touches a vast, heterogeneous public where each person, according to his/her own artistic, literary and emotional sensitivity, can draw pleasure from the enjoyment of the work.

We can observe how his work is woven by different threads (both in color and in thickness) that are ably entwined in a rich, opulent, and precious tapestry, which we may define as capricious and bizarre, but never banal, never expected, never sugary. He is the magician who has wandered through remote lands. He has searched for the sources to create his filter, which restores to man the lost enchantment of the "prima etade" time.

The most evident source stems from the pop culture of comic strips and Disney films. But this is only the most conspicuous source. It is shown with uninhibited style by the artist: being averse to any sort of cultural bigotry, he is not afraid of contaminating mass culture with the noblest literary traditions in which we can recognize Ariostoan inspirations through Calvino's influence, Guido Gozzano's declining symbolism, and Alberto Savinio's metaphysics.

### **The merry-go-round and the horses**

When we were children almost all of us saw the film "*Mary Poppins*". We all wished the film would never end. We all envied those freckled brother and sister, affectively neglected but very well-dressed. We all would have been ready to bear an excited, suffragette mother, and an authoritarian, hysterical father (like the manager of a steel-mill in crisis), just to be able to go to the park with *Mary Poppins*! And then, jumping into a drawing, we would have landed in wonderland! There, the horses on the merry-go-round, tired of going round and round like the donkeys at the grindstone in a mill, become alive and fly over a beautifully-kept English lawn, over the feather-topped, sugary women's hats, and the more somber straw hats of the men who sip their tea and eat chocolate biscuits while kindly talking nonsense. Benetta, the dream-thief and the horse-thief, has removed the horses from the Disneyan dream with his magical formulas, and he has given them back to our fantasy, for one more moment.

### **The Ariostoan source through Calvino's influence**

The love that the artist has for Calvino's works is well-known,

24 per l'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, al quale tributò omaggio scrivendo un aureo libretto dal titolo Italo Calvino racconta Ludovico Ariosto. È una vera dichiarazione d'amore, di un amore radicato nella medesima visione della vita e dell'arte. Vi ricorderete il canto XII dell'Orlando Furioso, dove si canta del palazzo incantato del mago Atlante.

È un palazzo fatato costruito dal mago per sottrarre il pupillo Ruggero al suo destino di morte precoce. È un "grande e ricco ostello" che sorge nel mezzo di un gran prato. I cavalieri vi entrano per cercare il loro oggetto del desiderio, ma per un incantesimo non possono più uscire.

Solo Astolfo conosce il rimedio. Solleva la lastra di marmo della soglia e il palazzo va in fumo.



**Cuore Barocco** 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 150x150

Ora pensate al palazzo del mago Atlante ricco d'oro, di sete, di broccati, di marmi pregiati e l'opera barocca di Enrico Benetta ordinata per stanze: le stanze della scrittura, le stanze dell'amore, del stanze dei ricordi, le stanze dell'identità, le stanze dei sogni, le stanze dell'anima. Volutamente non le abbiamo citate in ordine, perché nel palazzo di Enrico Benetta si entra e ci si perde, seguendo qualcosa, che non si sa bene cosa, e che si desidera: l'infanzia, l'amore, sé stessi, la felicità, i ricordi perduti o forse l'oblio di tutte le cose.

Le stanze sembrano molte perché si continua a girare intorno, come i cavallini di una giostra. Le stanze, ricche e fastose, eccitano la fantasia, acuiscono il mal desiderio; il sangue scorre più veloce nelle vene, che si sentono battere forte nelle tempie e nei polsi. Ma proprio come nel palazzo di Atlante, l'oggetto del desiderio non si trova: ci sono soltanto cavalieri affannati che cercano invano per tutte le stanze "di su e di giù", "or quinci or quindi", "di su di giù", "di su di giù, dentro e di fuori". Non si trova l'oggetto. Resta il desiderio, e un cuore pieno di voglia. L'uomo si affanna, cerca, smarrisce la via, e si perde nella selva. "Nel mezzo del cammin di nostra vita..." ci canta e ci ricanta Enrico Benetta, ironico, giocoso, senza posa, senza fine, come una giostra che gira perché deve girare, come la vita che vive perché deve vivere.

and some phrases by this author are cited in the catalogue. But, perhaps, the deep love that Italo Calvino had for "Orlando Furioso" is less well-known: in fact, he paid homage to Ludovico Ariosto by writing a precious booklet entitled "Italo Calvino narrates Ludovico Ariosto". It was a true declaration of love, rooted in the same views of life and of art.

In the twelfth Canto of "Orlando Furioso" the enchanted palace of the magician Atlante is described. It is an enchanted castle built by the magician in order to remove his ward Ruggero from his destiny of an early death. It is a "large and rich hostel" that rises in the middle of a great lawn.

The knights enter it to look for the object of their desire, but due to a spell, they cannot leave. Only Astolfo knows the remedy. He lifts the marble slab of the threshold and the palace disappears in a cloud of smoke.

Now, just think of the magician Atlante's palace rich in gold, silk, brocades, and precious marble, and then Enrico Benetta's baroque work neatly divided up into rooms: the writing room, the love room, the memory room, the identity room, the dream room, and the soul room. We purposely did not list them in order because when you enter Enrico Benetta's palace, you get lost, following something (we fail to know exactly what) that you desire: childhood, love, oneself, happiness, lost memories, or perhaps the oblivion of everything.

The rooms seem to be many because we continue to wander round and round, just like the horses on a merry-go-round. The rich, magnificent rooms stimulate our fantasy, and make the bad desire become more acute; our blood runs hotter in our veins and we feel our pulse and temples throbbing. But, just like in Atlante's palace, we cannot find the object of our desire: there are only breathless knights searching in vain through all the rooms, "up and down", "first here, then there", "up and down", "up and down, inside and outside". The object cannot be found. What remains is the desire, and a heart full of longing. Man tries hard, he searches, loses his way, and gets lost in the woods. "In the middle of our life's course..." we are told, and we are told again by Enrico Benetta in an ironic, playful, poseless, never-ending way, like a merry-go-round that turns because it must turn, just like a life that lives because it must live.

### The declining source of Guido Gozzano

What Enrico Benetta has in common with the Torinese poet is the love for middle XIX century furniture and knick-knacks. Obviously, it is not the same love as a second-hand dealer's. It is love linked to memory, which is awakened when it comes into contact with objects. In the sweet intoxication of a memory, we feel faint: we let ourselves be transported by the dizziness of time, sinking sweetly into the abyss of the years. It is an experience common to everyone when we happen to come across a childhood toy, our high-school diary, or the photograph of our first sweetheart. But XIX century objects hold a special attraction. Just look at the chandeliers with their crystal pendants, the damask chairs, the embossed candelabra: they make us think of a wealthy age, of starched and genteel wealth, articulated by honest moments of leisure "in the middle of the day": a game of cards with the vicar, the horseback ride, the hours of embroidery, and the hours of infinite practice at the piano by young, single ladies. Daughters of bankers, daughters of impoverished nobles, daughters of royal senators, the betrothed to a young, rich and corpulent blockhead, who

### La fonte crepuscolare di Guido Gozzano

Con il poeta torinese Enrico Benetta ha in comune l'amore per i mobili e soprammobili della metà dell'Ottocento. Ovviamente non è un amore da rigattiere. È un amore legato alla memoria, che si risveglia al contatto con gli oggetti.

Nella dolce ebbrezza del ricordo ci sentiamo vacillare: ci abbandoniamo alle vertigini del tempo, affondando dolcemente nell'abisso degli anni. È un'esperienza comune a tutti, ritrovando un giocattolo dell'infanzia, il diario del liceo, la foto della prima fidanzata. Ma gli oggetti dell'Ottocento hanno un fascino particolare. Guardate i lampadari con i pendenti di cristallo, le sedie damascate, i candelabri sbalzati: ci fanno pensare a un'età agiata, di una inamidata e signorile agiatezza, scandita da onesti ozi "a mezzo la giornata": una partita a carte col cappellano, la corsa dei cavalli, le ore di ricamo, le ore di esercizi infiniti al pianoforte delle signorine da marito. Figlie di banchieri, figlie di nobili decaduti, figlie di senatori del regno, che promesse spose ad un giovane babbeo, ricco e corpulento, si struggevano d'amore per il bel tenentino destinato al fronte, che un mattino all'alba avevano salutato di nascosto, tra le lacrime (oh, quante!), col volto pallido tra le sbarre dell'altissimo cancello della paterna villa.

### La fonte metafisica di Alberto Savinio

Ma agli oggetti di Benetta non è nemmeno aliena la fonte metafisica di Alberto Savinio. È una metafisica squisitamente italiana, ossia "la messa a giorno della parte più intima e segreta delle cose" (A. Savinio).

Le cose, in un dialogo con l'artista, sembrano prossime a rivelare il loro ultimo segreto. Nel loro denso e grave silenzio, esse sembrano abbandonarsi, come se fossero sul punto di rivelare il "segreto" della loro elementare presenza, lasciando intravedere il punto o il filo da cui dipanare il misterioso e incomprensibile disegno dell'esistenza.

Si crea un clima di attesa, di sospensione: le cose sono sempre sul punto di rivelare il segreto, ma il segreto rimane implicito. Muto. È la dimensione esistenziale, plumbea e angosciante. Ma Enrico Benetta, con tutta la generosità e l'ironia del suo spirito, non ci lascia sprofondare nell'inquietudine. Egli ha il dono dell'ironia, con la quale vela un poco la tragicità della nostra vita, l'incertezza delle nostre umane vicende. E dunque fiorisce la speranza.

Sfogliamo il catalogo. Accanto alle "istruzioni per l'uso" c'è una foto dell'artista. È seduto su una sedia, posta sopra la grande scultura, che forma il quartetto di sedie e spartiti. Indossa un abito in stile anni venti, a righe sottili, gialle e azzurre, con decorazioni a righe di lustrini. Le gambe sono accavallate con elegante incuranza.

Ci sorride, con sguardo ironico e accattivante: uno sguardo da incantatore. Ci offre sul palmo della mano qualcosa che luccica. Forse sono perle di saggezza regalategli da un sant'uomo indiano. Forse sono lacrime di una nobildonna tramutate in gemme per un suo sortilegio. Ma la luce è fioca e non si vede bene. Forse sono i danari d'oro che ha rubato a Pinocchio. Ecco: non sappiamo se Enrico Benetta sia un uomo savio, un sensuale seduttore, o un cattivo ragazzo. Non sappiamo: ma egli è un artista, e questo basta: tanto più che la specie degli artisti, per diritto divino, è alquanto più rara di quella dei savi, dei seduttori e dei cattivi ragazzi.

were consumed with love for the handsome young lieutenant off to war, whom they had said farewell to secretly, filled with tears (oh, how many), and standing pale-faced among the bars of the very high gate encircling father's mansion.

### The metaphysical source of Alberto Savinio

But Benetta's objects are not even averse to the metaphysical source of Alberto Savinio. It is exquisitely Italian metaphysics, that is, "the revelation of the most intimate and secret part of things" (A. Savinio).

The things, in a dialogue with the artist, seem to be close to revealing their last secret. In their dense, serious silence, they seem to give themselves up, as if they were about to reveal the "secret" of their elementary presence, letting us glimpse the stitch or the thread from which to unravel the mysterious and incomprehensible design of existence. A climate of expectation and suspension is created: the things are still about to reveal their secrets, but the secrets remain implicit. Mute. It is the existential, bleak, distressful dimension. But Enrico Benetta, with all the generosity and irony of his nature, does not let us sink into this anxiety. He has the gift of irony, and he uses it to slightly obscure the tragic aspect of our lives, and the uncertainty of our human affairs. Therefore, hope blossoms.

Let us glance at the catalogue. Next to the "instructions for use" there is a photo of the artist. He is sitting on a chair placed on top of a large piece of sculpture, part of a quartet of chairs and musical scores. He is wearing a suit in the style of the 20s, with yellow and blue pin-stripes, and with striped decorations and paillettes. His legs are crossed with elegant nonchalance. He smiles at us with an ironic, captivating look: an enchanting look. On the palm of his hand he offers us something that sparkles. Perhaps they are pearls of wisdom that were given to him by an Indian guru. Perhaps they are the tears of a noblewoman turned into gems through one of his spells. But the light is dim and so we cannot see well. Perhaps they are the gold coins he stole from Pinocchio. There you are: we do not know whether Enrico Benetta is a wise man, a sensuous seducer, or a bad boy. We do not know: but he is an artist, and that is enough: even more so because the artist species is, by divine right, a bit rarer than the species of wise men, of seducers, and of bad boys.

Irene Carnio



**Non è tutto oro quello che luccica**  
2007 Tecnica mista e foglia d'oro  
su carta e tela cm 100x180





Casa dei Carraresi · Treviso



# 1

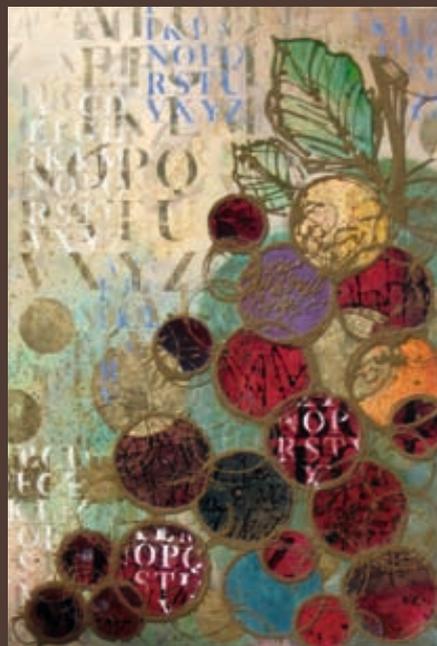
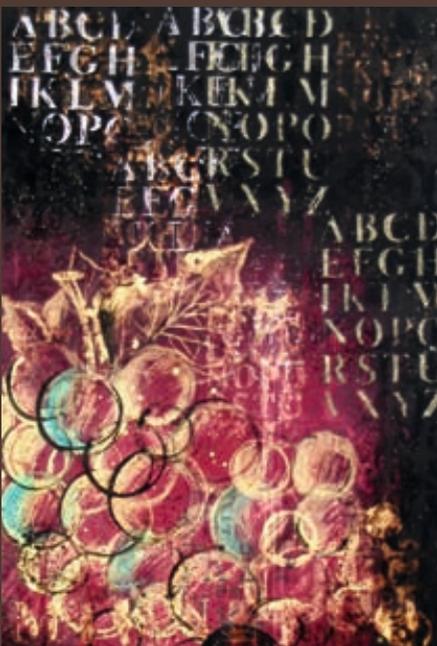
Ingresso alla vita  
*Entrance to Life*







(Nella pagina precedente)  
**C'era una...** 2007 Ferro e smalti cm 277x125x170

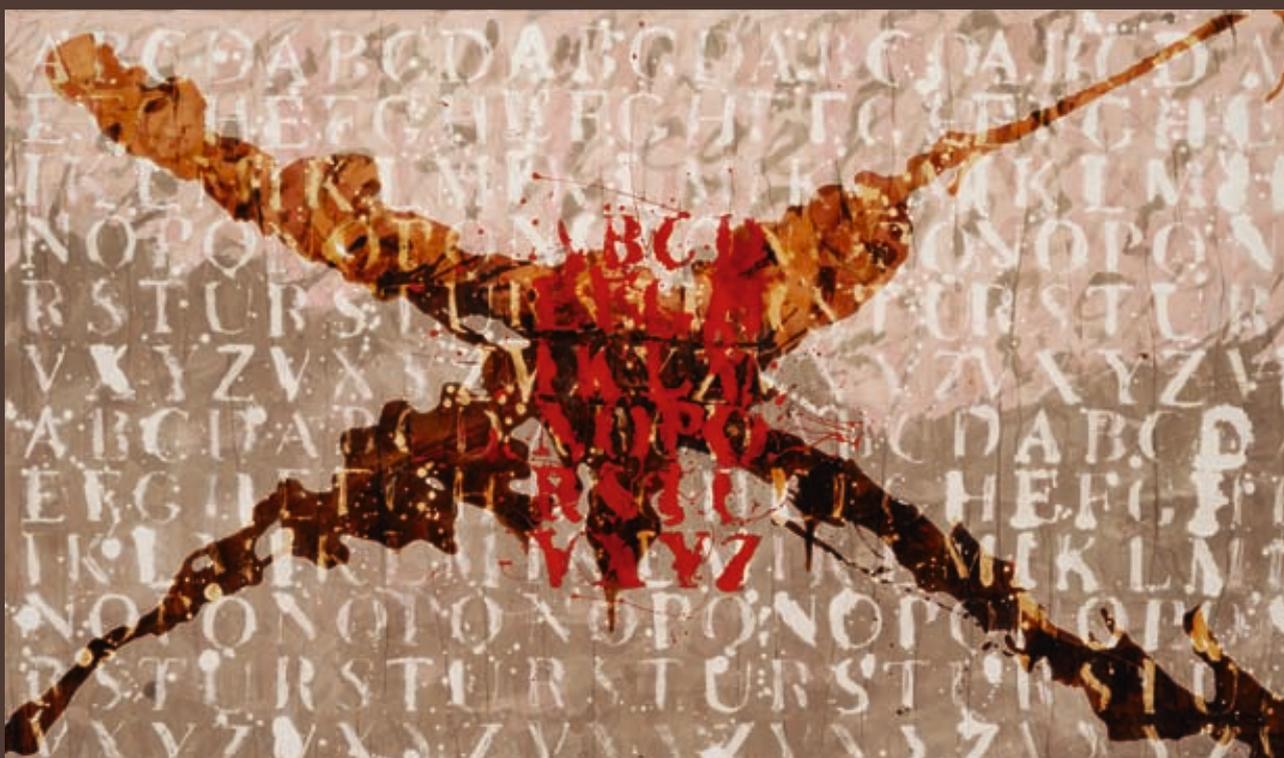


Dal ciclo **Vendemmia ad'arte:**  
**Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno**  
 2006 Tecnica mista su carta e tela cm 80x120  
 Collezione privata, Treviso





**Atlantide** 2000 Tecnica mista su carta e tela cm 100x120 Collezione privata, Treviso



**Orma dell'ombra** 2000 Tecnica mista su carta e tela cm 140x80 Collezione privata, Treviso

**Cancellazione** 2000 Tecnica mista su carta e tela cm 135x80 Collezione privata, Treviso



Dal giallo al blu, in armonia 2000 Tecnica mista su carta e tela cm100x220 Collezione privata, Treviso



**Parole come farfalle** 2005 Tecnica mista su carta e tela cm 80x120 Collezione privata, Treviso

(Nella pagina successiva)

**Vulcano inesauribile d'amore...Premonizione** 2000 Tecnica mista su carta e tela cm 225x125 Collezione privata, Venezia



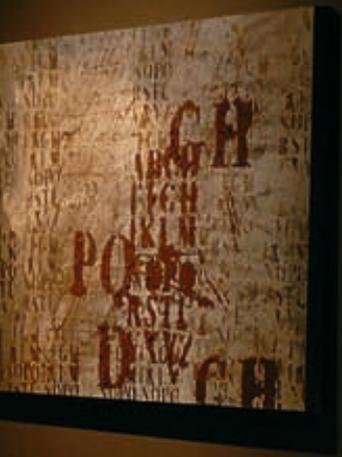




# 2

Stanze dell'identità  
*Identity Rooms*



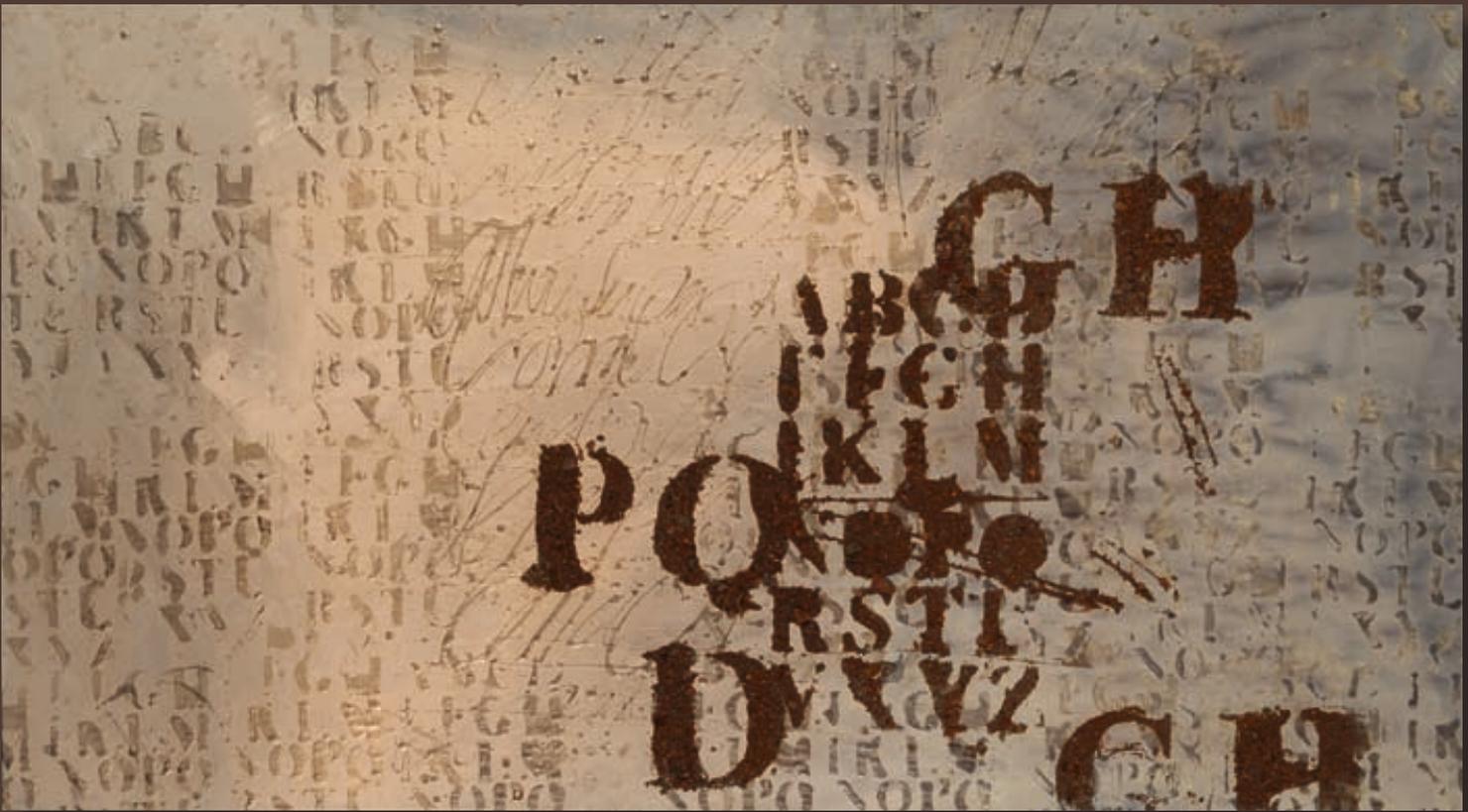




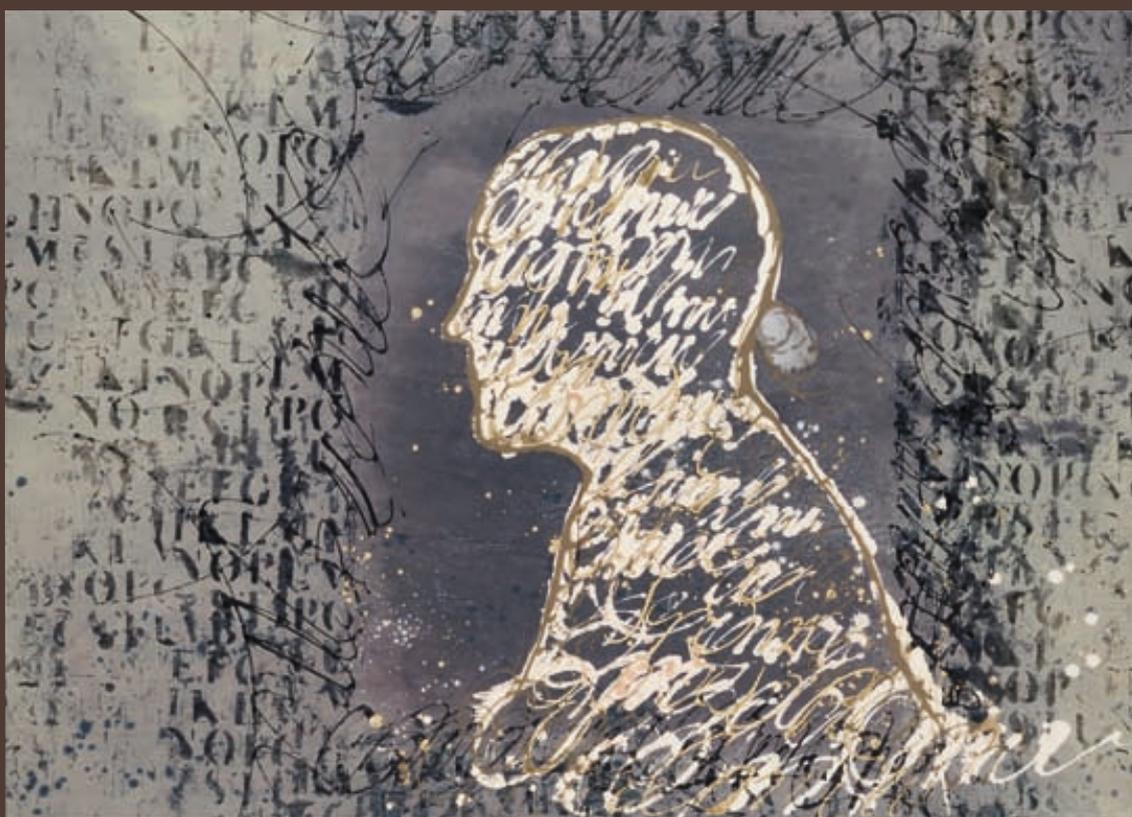
**Sigillo di famiglia** 2007 Legno, ferro, piombo Diam. cm 50x180



**Pagina in ferro** 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 80x120 Collezione privata, Treviso



Scrittura ferrosa 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 180x100



**Autoritratto barocco** 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 140x100 Proprietà dell'artista





Torre di parole 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 150x150



# 3

Stanze dei ricordi  
*Memory Rooms*





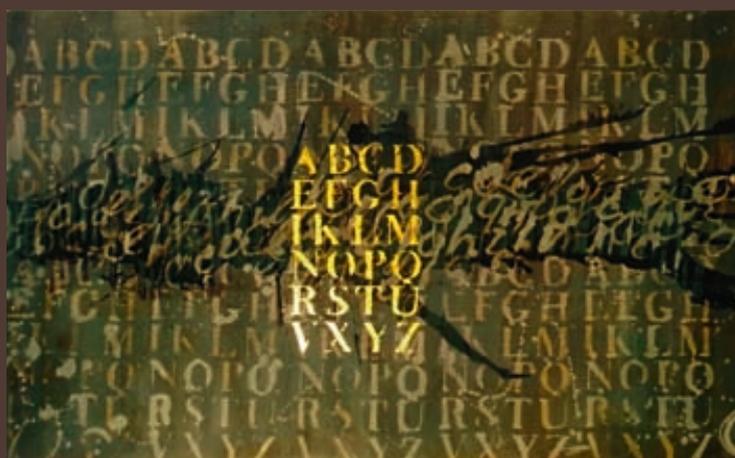


Sogni in oro 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 150x150 Proprietà dell'artista



**C'era una volta** 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 180x100 Collezione privata, Treviso





**Vorrei trovare le parole** 2000 Tecnica mista su carta e tela Dittico cm 280x85 Collezione privata, Treviso

**Pre Senza** 2000 Tecnica mista su legno e cera cm 116x86 Collezione privata, Treviso

(Nella pagina precedente)

**In braccio ai ricordi** *Da e per Brigitta e Dino* Installazione 2007 Oggetti reali, misure variabili Collezione privata, Treviso



**Signore e Signori** 2006 Tecnica mista su carta e tela cm 100x100 Collezione privata, Treviso



**Crazy Circus** 2006 Tecnica mista su carta e tela cm 200x120 Collezione privata, Treviso



**Signore e Signori...** 2005 Tecnica mista su carta e tela cm 180x90 Collezione privata, Treviso  
**Mickey Mouse** 2004 Tecnica mista su carta e tela cm 100x120 Collezione privata, Treviso

*“Puoi sognare, creare,  
progettare e costruire il più bel  
luogo del mondo...  
ma per far sì che il sogno  
diventi realtà  
ci vogliono le persone*

*Walt Disney*





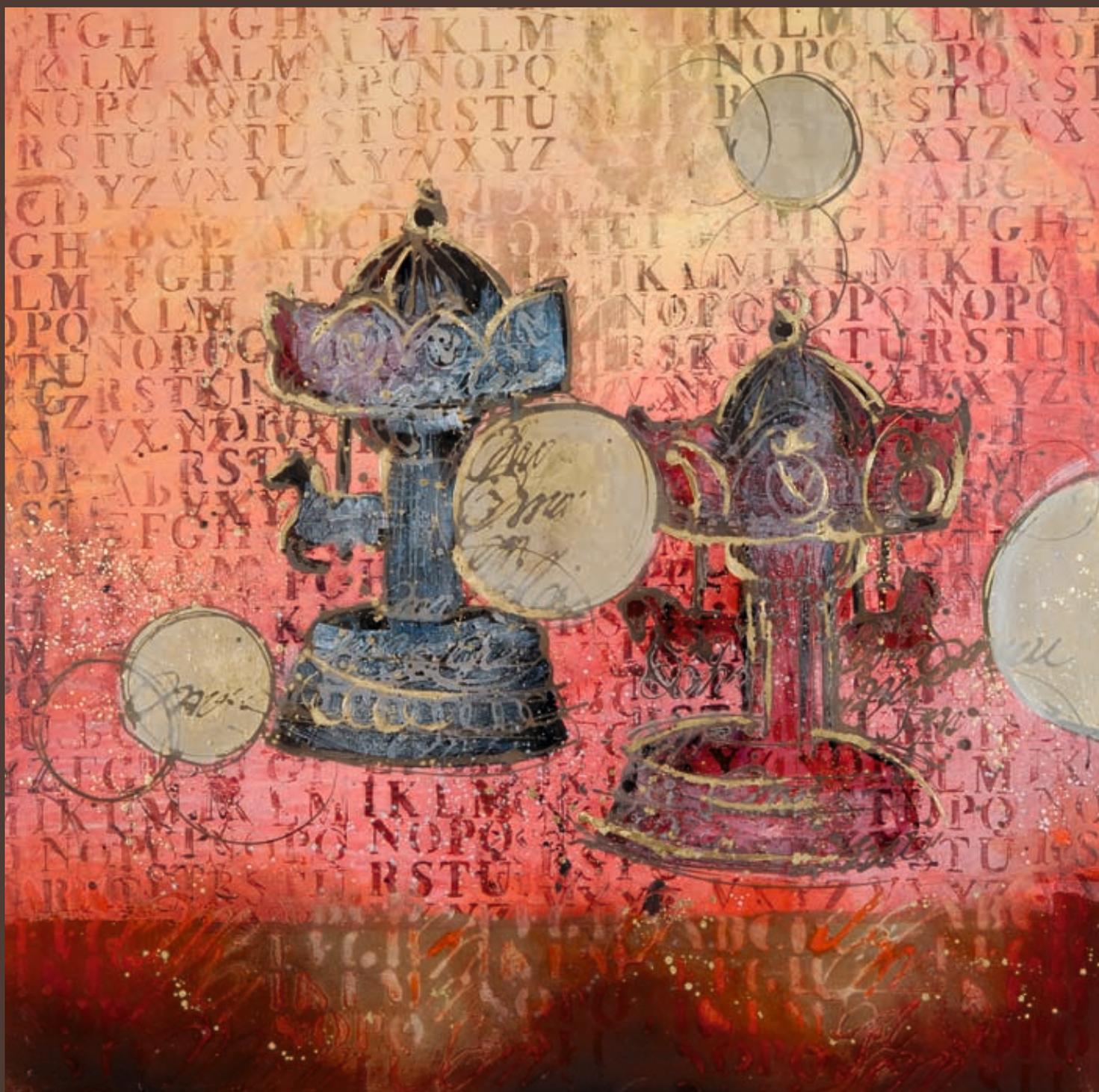
C come cavallo 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 150x150



**Cavallo giallo in miniatura** 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 25x35 Collezione privata, Treviso  
**Cavallo rosso in miniatura** 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 25x35 Collezione privata, Treviso



Giostra dei sogni 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 35X25 Collezione privata, Treviso



Carillon in rosso 2007 Tecnica mista su carta e tela 150x150

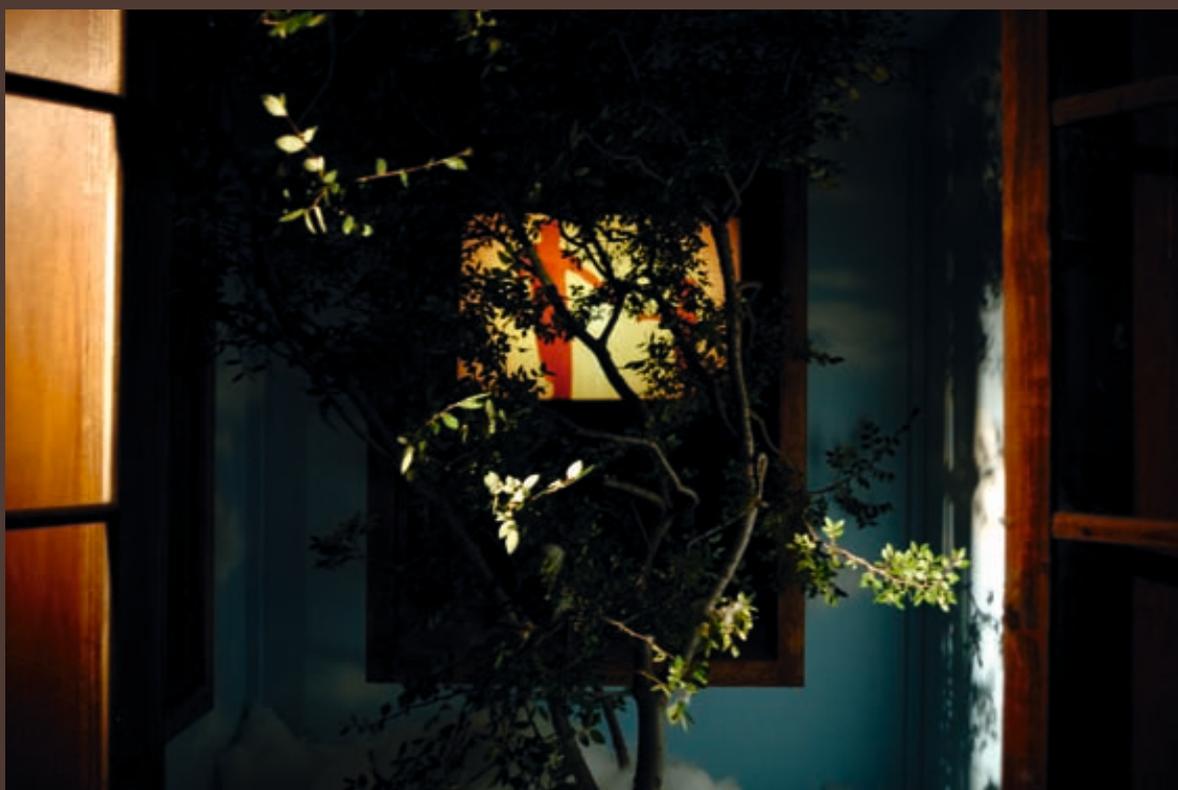


Carillon in blu 2007 Tecnica mista su carta e tela 150x150



**Carillon in viola** 2007 Tecnica mista su carta e tela 150x150 Collezione privata, Parigi





**Carissimo Pinocchio** 2000 Installazione esperienziale  
Legno, cotone, pianta naturale, diapositive Dimensioni variabili







4

Stanze dell'amore  
*Love Rooms*







**Fleurs du mal** 2007 Tecnica mista su carta e tela Dittico cm 100x180



Fleurs d'eau 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 100x180 Collezione privata, Roma



Sussurro d'azzurro 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 180x100

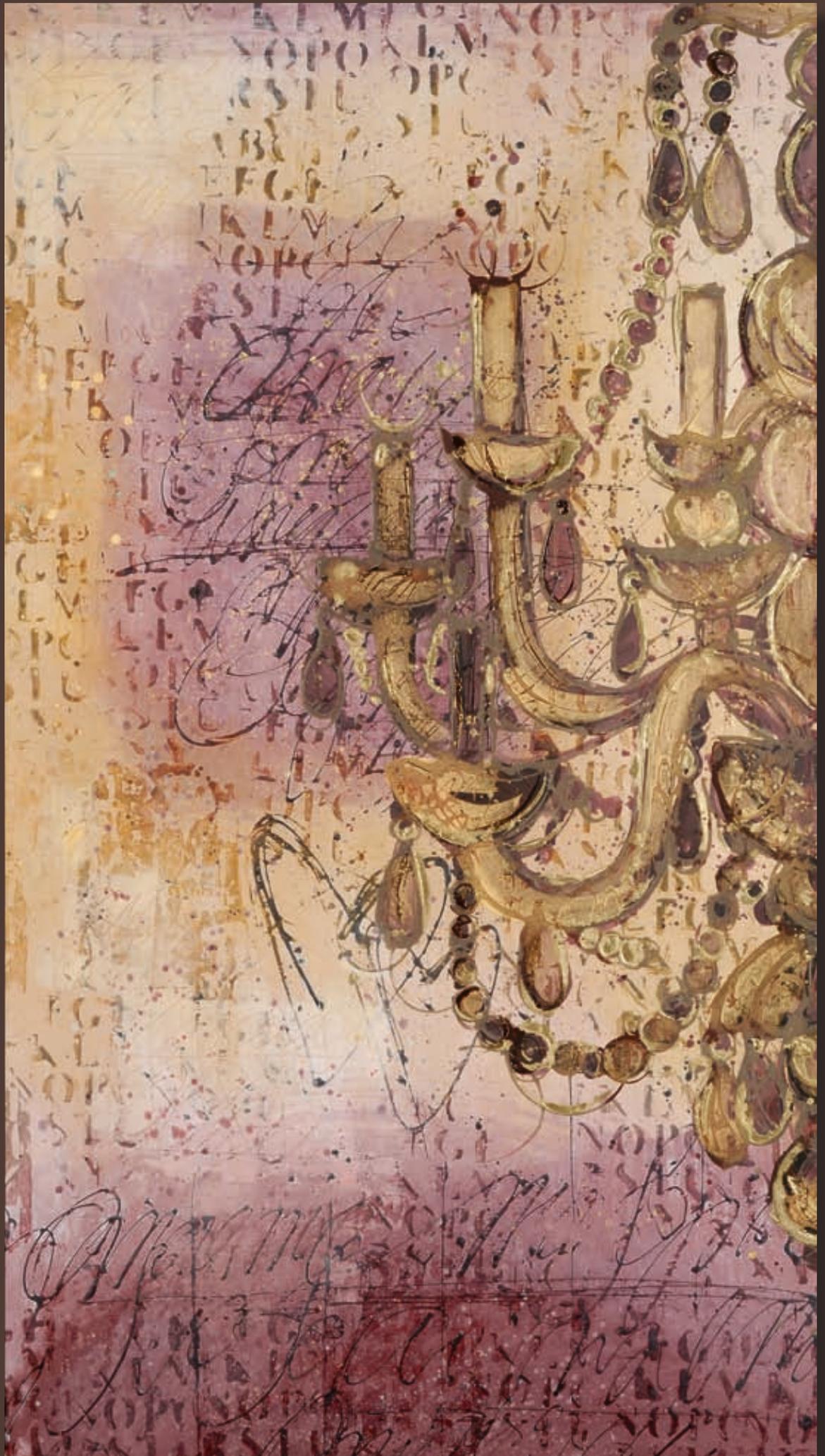


**Dichiarazione in viola** 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 180x100

(Nella pagina successiva)

**Riflessi di antichi splendori** 2007 Tecnica mista su carta e tela Dittico cm 200x180 Collezione privata, Treviso













**Gran Galà** 2000 Installazione Legno, vetro, ruggine Dimensioni variabili  
**Gran Galà** 2007 Casa dei Carraresi, Treviso Inaugurazione della mostra Incanto  
Azione performativa per violino di Carlo Pellizzari







**Innalzo un totem** 2006 Tecnica mista e foglia d'oro su carta e tela cm 150x150 Collezione privata, Treviso



**Tracce di musicali memorie** 2005 Tecnica mista su carta e tela cm 150x150 Collezione privata, Venezia





**C'erano cinque cuori** 2005 Tecnica mista su carta e tela cm 160x80 Collezione privata, Treviso

**Spaccatura verticalmente amorosa** 2003 Tecnica mista su carta e tela cm 50x70 Collezione privata, Milano

**Fiducia, Fedeltà, Sincerità** 2004 Tecnica mista su carta e tela Trittico cm 60x70 Collezione privata, Treviso









**Battito luminoso** 2007 Installazione esperienziale Fibra ottica, ferro, tecnica mista su carta Dimensioni variabili

**Battito luminoso** 2007 Evento performativo di inaugurazione della mostra Incanto con Ernesto Valenzano

(Nella pagina successiva)

**Incanto** 2007 Tecnica mista su carta, ferro cm 64x44 Proprietà dell'artista





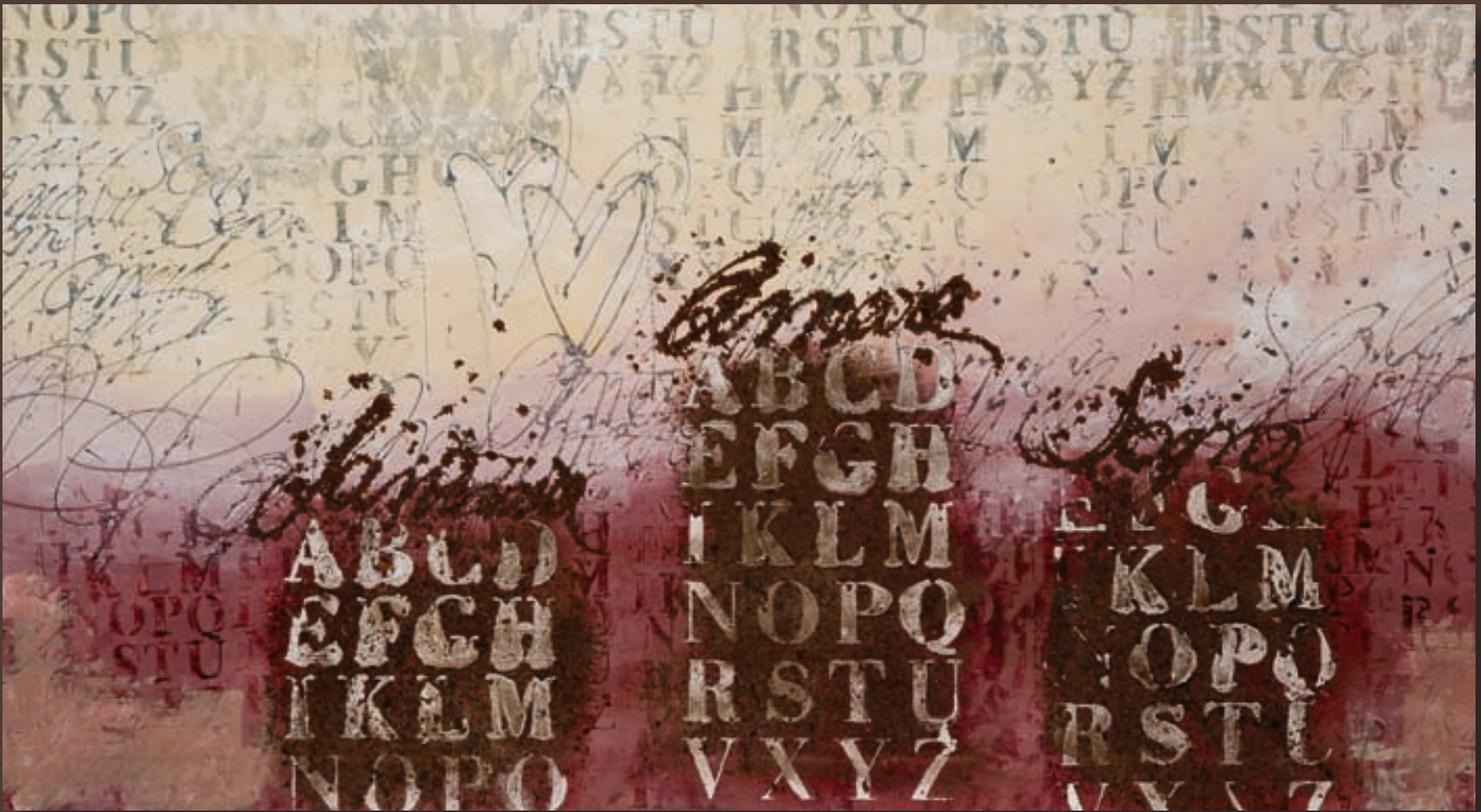


# 5

Stanze della scrittura  
*Writing Rooms*







Parole come torri 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 180x100



**Due pesi, due misure** 2007 Tecnica mista su carta e tela 180x100 Collezione privata, Treviso

(Nelle pagine successive)

**Il peso delle parole** 2007 Ferro arrugginito cm 470x135x205





S U P E R F I C I A L I T À

TENEBRA

Sconfitta delusione

Egoismo realtà

D I M E N T I C A N Z A

Vizio

indifferenza

debolezza

TRISTEZZA

Oblìo

Conquista

Luce Memoria

Tempo Magia

F A N T A S I A

Identità Gioco

Sogno

Anima

Esistenza

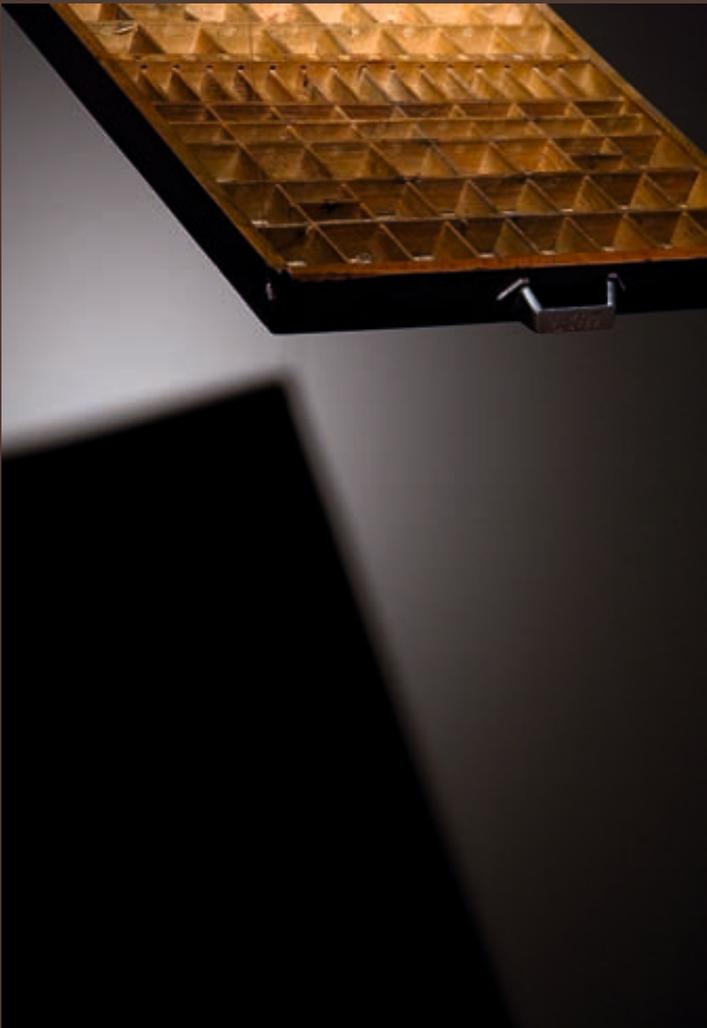
Virtù





**Bodoni in bianco** 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 180x100

**TipograficaMente** (particolare) 2007 Installazione Legno, ferro, smalto Cassetto tipografico, 24 tavole di cm 48x138





**TipograficaMente** 2007 Installazione Legno, ferro, smalto Cassetto tipografico, 24 tavole di cm 48x138



A B C D  
E F G H  
I K L M  
N O P Q  
R S T U  
V X Y Z

A B C D  
E F G H  
I K L M  
N O P Q  
R S T U  
V X Y Z

E F G H

I K L M

N O P Q

R S T U

V X Y Z

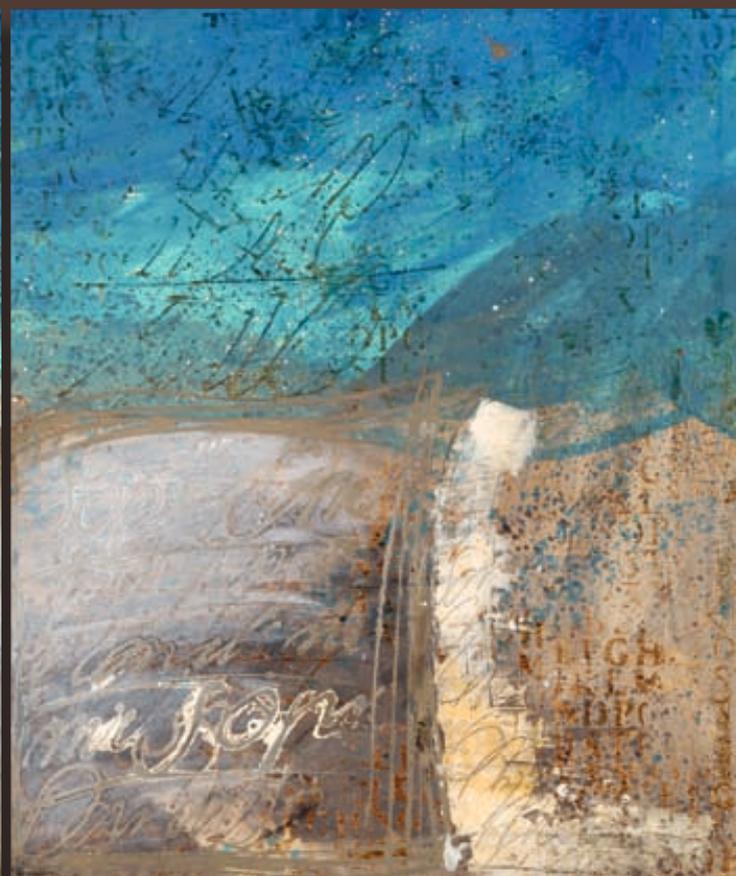
*Handwritten text in a cursive script, possibly a signature or a name, written in a light color (possibly white or light brown) over a dark background. The text is partially obscured by a large, dark, scribbled area that covers the right side of the page.*





**Rosso ri-legato** 2007 Tecnica mista su carta e tela Dittico cm 203x120

**Giallo ri-legato** 2007 Tecnica mista su carta e tela Dittico cm 203x120



**Marrone ri-legato** 2007 Tecnica mista su carta e tela Dittico cm 203x120 Collezione privata, Treviso

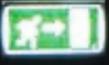
**Blu ri-legato** 2007 Tecnica mista su carta e tela Dittico cm 203x120 Collezione privata, Treviso



# 6

Stanze dei sogni  
*Dream Rooms*







Conquista



Luce



Identità



Tempo



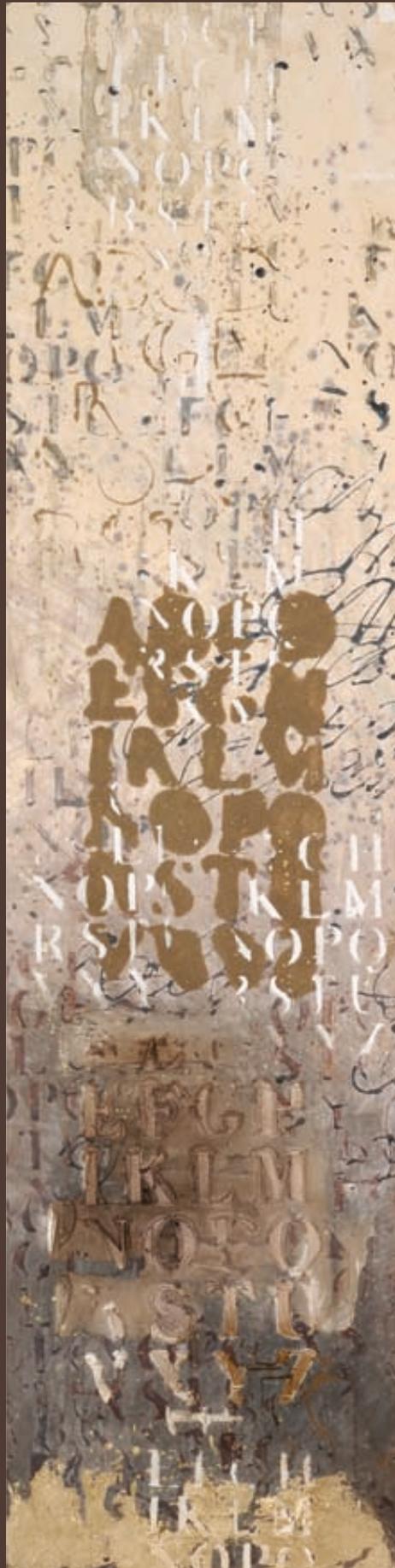
Fantasia



Esistenza



Anima



Memoria



Magia



Gioco



Virtù



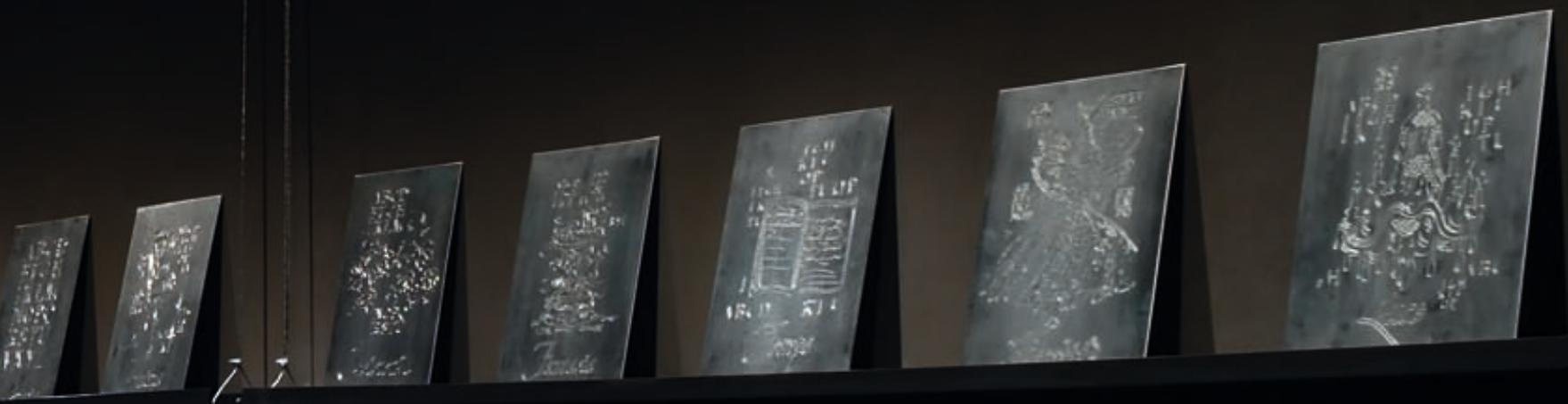
Sogno



Punzoni virtuosi 2007 Installazione Acciaio, ferro cm 500x25x15



Sogni in giostra 2006 Tecnica mista su carta e tela cm 200x130 Collezione privata, Treviso



A passeggio con Mary 2007 INSTALLAZIONE SENSIBILE Tela, luce cm 150x150



**C'era due volte** 2007 Installazione Legno, smalto, tessuto, piume Dimensioni variabili  
**C'era due volte** 2007 Azione performativa di Sara Damian e Silvia Fantini Mostra Incanto, Casa dei Carraresi, Treviso



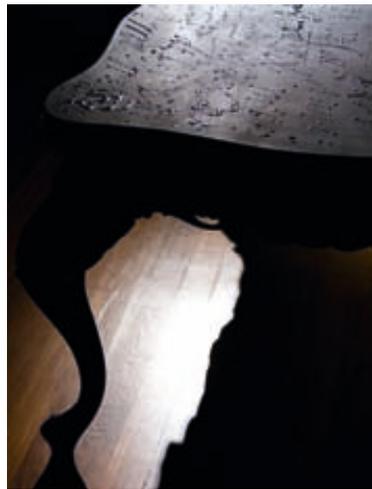


**Vestiti di fantasia** 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 150x150

(Nella pagina successiva)

**Atelier degli artisti Da e per Claudio Buziol** 2007 Installazione Carte, legno, cavalletto, tela Dimensioni variabili



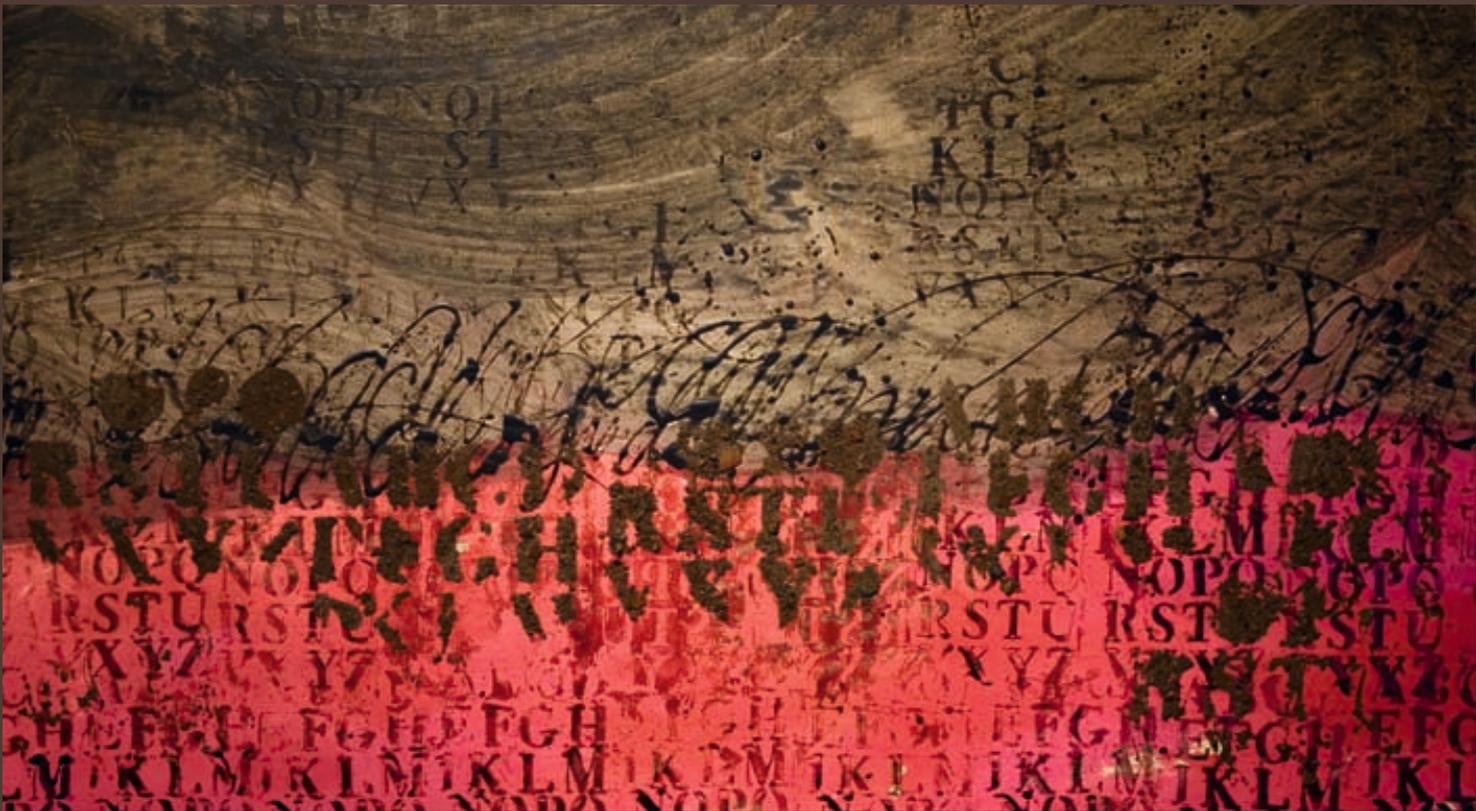




Stanze dell'anima  
*Soul Rooms*









**Spartiti d'acqua** 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 140x100 Collezione privata, Bologna

**Osmosi** 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 180x100 Collezione privata, Venezia

**Lettere all'orizzonte** 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 180x100



**Seduto, ascolto il mio respiro**  
2007 Tecnica mista su carta e tela Dittico cm 200x180  
Collezione privata, Treviso



**Seduto, ascolto il mio respiro**

2007 Evento performativo d'inaugurazione della mostra  
Incanto con Ernesto Valenzano



**Anime** 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 180x100 Collezione privata, Bologna



**Indirizzo segreto** 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 180x100





**Dipinti a capotavola**

2007 Installazione Tecnica mista su carta e tela, legno, smalto  
Dittico cm 300x150 + tavolo cm 90x180x70





Amore a lume di candela 2007 Tecnica mista su carta e tela cm 150x150 Collezione privata, Milano





*“...Esiste anche  
una dimensione fisica  
che dialoga  
con lo spazio della mente  
nella stessa penombra  
di silenzio e memorie  
con occhi di bambino  
alla finestra...”*



*...La città non dice  
il suo passato,  
lo contiene come  
le linee di una mano  
per diventare nel sogno  
continente dell'altrove.”*

*Italo Calvino*



79

appena defina  
luce lunare svela  
go dalla rara belle  
dei colori  
l'arcobaleno  
per una nuova

letto per una fine  
za, i Portici affie  
adina: la Rocca  
to per mano alla s  
ua fedele amica.  
catturato da qua

di luce, di magia.  
ontare di un temp  
ato che veglia silen  
F v  
soffiò verso la Font  
magica polvere d'oro  
questa isola magia

VICIPICIO

1

Centro storico · Asolo

**BOLLETTINO DELLA VITTORIA**

L'ARMATA ITALIANA

LA NOTTE DEL 20 GIUGNO 1866, L'ARMATA ITALIANA, COMANDATA DAL RE, SI DIVISE IN TRE CORPI. IL PRIMO CORPO, COMANDATO DAL RE, SI DIRIGeva VERSO VENEZIA PER IL COMANDO DELLA CITTA' E DELLA PROVINCIA. IL SECONDO CORPO, COMANDATO DAL RE, SI DIRIGeva VERSO MILANO PER IL COMANDO DELLA CITTA' E DELLA PROVINCIA. IL TERZO CORPO, COMANDATO DAL RE, SI DIRIGeva VERSO ROMA PER IL COMANDO DELLA CITTA' E DELLA PROVINCIA.

DIAZ

magico al cospetto

si trasformò in un

cammino dei Dodici

ossò la sua luce più

nella luce tornasse a

ma decise di stabilire

rede nella forza de

reatro dei sogni dell

foro disegnava nuo

rendere visibile l'int

donarono la loro

ognuno di loro uno s

# Maraviglia *Maraviglia*

Passeggiando per Asolo, in una tiepida giornata di primavera, mi accorgo di quanto questa meravigliosa cittadina medioevale sia la perfetta scenografia per un racconto. Il castello, la rocca, la piazza, la fontana, il borgo, la corte, sono elementi unici e fondamentali per la narrazione di una favola contemporanea. Ogni elemento storico diviene protagonista di un sogno che dà vita ad araldiche memorie ricche di contemporaneità.

Asolo diventerà per un mese "L'ISOLA C'È", quell'isola dove Peter Pan accompagna ognuno di noi, disegnando nuvole come ali da indossare, per scoprire nuovi infiniti mondi che si fondono e si confondono in una magia che rende protagonisti del proprio sogno.

L'ideazione di questo evento nasce dalla volontà di dedicare ai bambini e agli adulti che sanno spalancare gli occhi sulla memoria dell'anima, una rappresentazione artistica attraverso una narrazione FANTASTICA che regala una scintillante veste ad ogni elemento storico e architettonico della città di Asolo, rendendolo elemento vivo e partecipe alla messa in scena di questa fiaba contemporanea.

Così diventa necessario avvicinarsi al mondo incantato delle fiabe con la curiosità che infondono i segreti senza tempo, custoditi dalle più antiche civiltà con il rispetto del luogo, delle sue tradizioni, dei suoi sapori, colori e odori.

La volontà è quella di ritrovare e mettere in luce un panorama culturale e antropologico troppo spesso dimenticato, sottolineando e recuperando la tradizione.

L'arte è una delle strade privilegiate per la narrazione del fantastico. Uno stimolo imprescindibile per approfondire, in un evento d'arte contemporanea nella naturale scenografia di Asolo e dei suoi dintorni, le tematiche storiche di racconti dove la fantasia ha dichiarato guerra alla banalità.

Le opere, fra pittura e installazioni, saranno dedicate all'"Allestimento del Fantastico".

Un viaggio nei cinque sensi: olfatto, vista, udito, tatto e gusto, un percorso attraverso l'arte creata dalla fantasia di un artista e resa magica dalla città di Asolo e dai suoi abitanti.

Una mostra-evento che sia immagine del "C'era una volta" nello scintillio di corone per tormentati amori regali, crepitiio di falò per incontri tra elfi e fate, ticchettio di orologi per un tempo che non ha mai scoccato la mezzanotte.

Tutto si disegna per accendere la fantasia dell'osservatore correndo lungo i corridoi della memoria; per accendere i sensi, gratificarli nella loro globalità, in una vera comunione spirituale fra arte e città, nell'enfasi di una magia che prende vita dalla "MARAVIGLIA". [...La "maraviglia" è un termine medioevale che racchiude in una sola parola il senso dello stupore, della magia, dell'inverosimile, sempre accumulata all'esaltazione del bello, del fantastico, dell'unico e del prezioso].

Un percorso nella "maraviglia", dunque, un cammino nella percezione di un paesaggio esperienziale come narrazione di un nuovo racconto contemporaneo.

L'intento resta uno solo: spalancare gli occhi per regalare sogni! Risvegliare il bambino che c'è in ognuno di noi, accompagnarlo per mano alla riscoperta primordiale e naturale dei cinque sensi, spesso assopiti dalla frenetica quotidianità: è questa la vera sfida.

Strolling through Asolo, on a warm spring day, I realize how much this marvelous medieval town is the perfect setting for a story. The castle, the fortress, the square, the fountain, the village, and the court are unique, fundamental elements for the narration of a contemporary fairy-tale. Each historical element becomes the main character of a dream which gives birth to heraldic memories rich in contemporary aspects. For one month Asolo will become "The Island that Exists". This is the island where Peter Pan accompanies everyone of us, drawing clouds like wings to be worn, in order to discover new, infinite worlds that blend and are merged in a magical way, making us protagonists of our dreams.

The creation of this event originated from the desire to dedicate, to children and to those adults who know how to open their eyes wide on the soul's memory, an artistic performance through a FANTASTIC narration that gives a sparkling appearance to each historical and architectonic element of the city of Asolo, making it a live participant in the staging of this contemporary fairy-tale.

So, it becomes necessary to approach the enchanted world of fairy-tales with that sense of curiosity inspired by the timeless secrets guarded by the most ancient civilizations with a respect for places, for their traditions, colors, flavors, and smells.

The aim is to find again and highlight a too often forgotten cultural and anthropological panorama, emphasizing and recovering its tradition.

Art is one of the privileged means for the narration of the fantastic. It is an indispensable stimulus to investigate, in a contemporary art event in the natural setting of Asolo and its surroundings.

The historical themes of stories where fantasy has declared war on banality: works, between paintings and installations, will be dedicated to "The Staging of the Fantastic".

A journey in the five senses: smell, sight, hearing, touch and taste; a route through the art created by an artist's fantasy and rendered magical by the city of Asolo and by its inhabitants.

An exhibition-event that is the image of "Once upon a time" in the glitter of crowns for tormented regal loves, in the crackling of a bonfire for meetings between elves and fairies, in the ticking of clocks for a time that has never struck midnight.

Everything is created to kindle the observer's fantasy running along the corridors of memory; to stimulate the senses and gratify them in their globality, in a true spiritual communion between art and the city, in the emphasis of a magic that is born out of "MARAVIGLIA" (Maraviglia is a medieval term that includes, in one word, the feeling of amazement, of magic, of the incredible, together with the exaltation of the beautiful, the fantastic, the unique and the precious.)

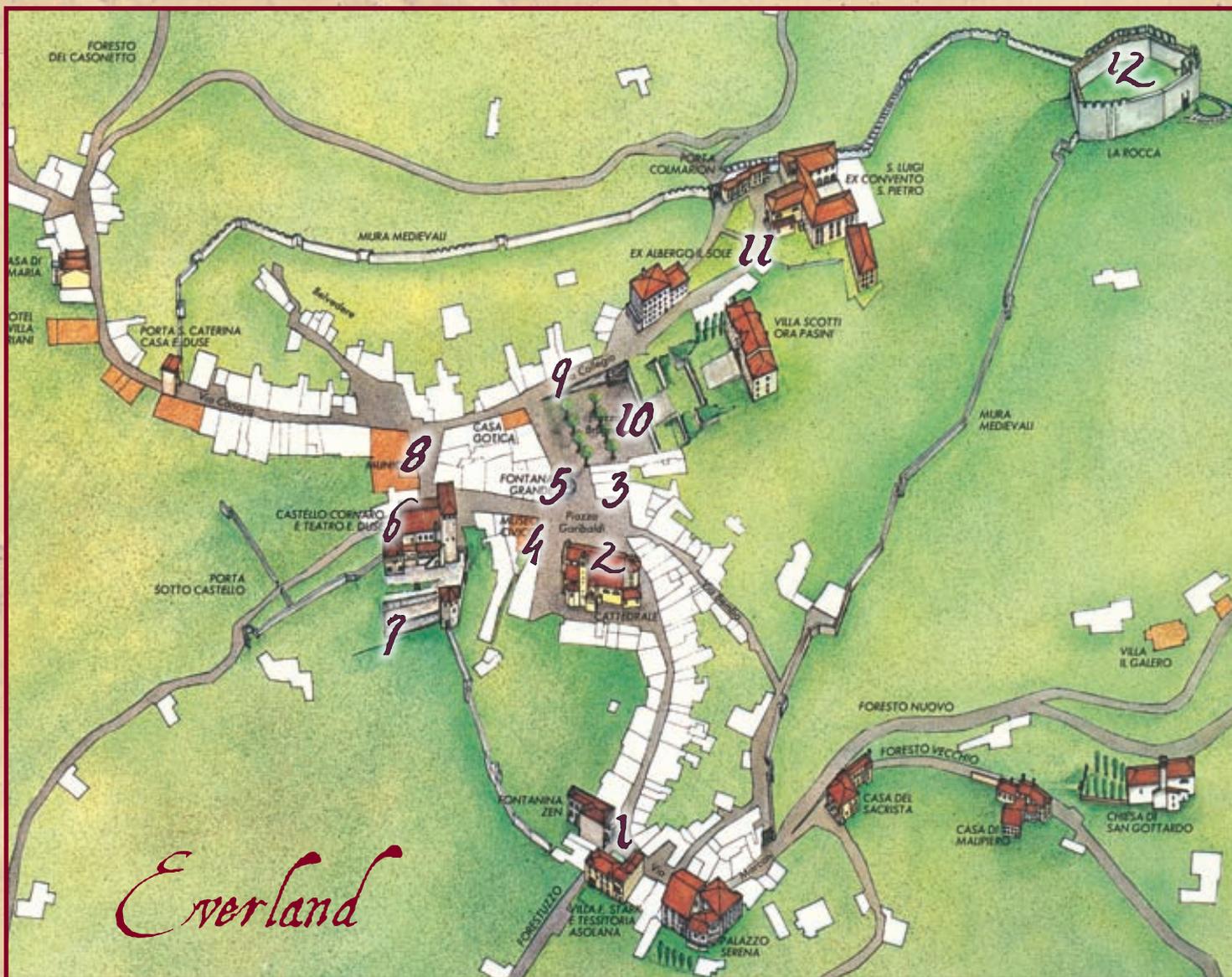
Therefore, a route in the "maraviglia", a walk in the perception of an experience-landscape narrating a new contemporary tale.

There is only one real intention: to open eyes wide in order to give them dreams!

To bring back the child that is within every one of us, and accompany him by hand in the primordial, natural discovery of the five senses that are often dozing during our hectic daily life: that is the real challenge.



Asolo, 23 giugno 2007



1  
Sorsi di magia  
Tastes of Magic  
Fontanella Zen



4  
Tempo d'affresco  
Fresco Time  
Loggia del Capitano



7  
Anime in quartetto  
A Quartet of Souls  
Cortile del castello



10  
Everland  
Everland  
Piazza Brugnoli



2  
Luce in polvere  
Light in Dust  
Loggia della cattedrale



5  
Girogirotondo  
Ring-around-a-Rosy  
Fontana Maggiore



8  
Verba Volant Scripta Manent  
Verba Volant Scripta Manent  
Palazzo Beltramini, Municipio



11  
In arme d'amore  
In Love Coats of Arms  
Chiesa San Pietro e Paolo



3  
Fatti su misura  
Made-to-order  
Piazza Garibaldi



6  
Reale Esistenza  
Royal Existence  
Piazzetta Duse



9  
Incantesimo  
A Magic Spell  
Via Dante



12  
DiSegno di Sogno  
Drawing of a dream  
Rocca

# Everland

di Enrico Benetta

*“C’era una volta, in un paese chiamato Everland, un Grande Essere che con la sua valigia piena di colori e di fantasia, viaggiava di città in città alla ricerca di luoghi da risvegliare, di storie da affabulare, di sogni da realizzare.*

*E fu così che un giorno, la Grande Anima decise di partire per una nuova avventura, e cavalcando l’arcobaleno nella sospensione dei colori, arrivò in un borgo dalla rara bellezza e dai cento orizzonti fantastici. Era notte, e la luce lunare svelava antichi contorni appena definiti.*

*La Grande Anima, catturato da quella visione, chiese alla Luna, sua fedele amica, di accompagnarlo per mano alla scoperta di questa antica cittadina: la Rocca, il Castello, la Fontana, la Piazza, i Portici affrescati... “...è il luogo perfetto per una fiaba!..” pensò la Grande Anima, “Asolo è il nome di questa isola magica!!..” disse la Luna .*

*Allora la Grande Anima estrasse dalla tasca un po’ della magica polvere d’oro, la mise nella sua grande mano, e con dolcezza soffiò verso la Fontana... il Leone Alato che veglia silenzioso sulla sua preziosa acqua prese vita e iniziò a raccontare di un tempo in cui Asolo brillava di luce, di magia, poesia, musica e allegria; di quanto i sorrisi della gente colorassero le giornate tiepide delle stagioni serene...*

*Fu così che la Grande Anima decise di stabilirsi fino a che quella luce tornasse a risplendere di nuovo.*

*La Luna indossò la sua luce più scintillante e, dopo essersi posata sopra la Rocca, illuminò il cammino dei Dodici Cavalieri che partirono da Everland con i loro cavalli bianchi e li condusse nella città cullata dal suono del silenzio.*

*I Cavalieri arrivarono alla Fontana, e nell’incanto dell’incontro la Fontana si trasformò in una giostra, ogni Cavaliere in sella al suo cavallo, in un girotondo magico al cospetto del Leone Alato, che diede ad ognuno di loro uno scrigno pieno di polvere d’oro.*

*I Cavalieri donarono la loro Anima in tutta la sua purezza, per poter rendere visibile l’invisibile, per dare vita ai sogni nella magia di una città vestita di nuovi colori.*

*Una danza di polvere d’oro disegnava nuove stelle e, come d’incanto, ogni cosa tornò a brillare e a vivere di emozione, memoria e magia.*

*Asolo fu, da quell’istante, teatro dei sogni dell’Amore, di chi da sempre e per sempre crede nella forza dei sogni.”*

*Once upon a time, in a place called Everland, there lived a Great Being who, with his suitcase full of colours and imagination, travelled from town to town looking for places to reawaken, for stories to come into fairy tales, for dreams to make come true.*

*And then, one day the Great Being decided to depart on a new adventure and, riding on a rainbow suspended on its colours, he arrived in an extremely beautiful village with one hundred fantastic horizons. It was night, and moonlight revealed dimly defined ancient outlines.*

*The Great Soul, enchanted by that sight, asked the Moon, his faithful friend, to take his hand and accompany him on his discovery of that ancient little town: the Fortress the Castle, the Fountain, the Main Square, the frescoed Porticos... “This is perfect place for a fairy tale!”..thought the Great Soul. “Asolo is the name of this magic island!!” said the Moon.*

*Then the Great Soul took a bit of magic gold dust out of his pocket, put it in his big hand and gently blew it towards the Fountain. The Winged Lion that silently guards over its precious water then took life and began to tell the story of when Asolo was full of shining light, magic, poetry and joy; it was a time when people’s smiles gave color to the warm days of the cloudless seasons.*

*So it was that the Great Soul decided to remain there until that wonderful light returned and began to shine there again.*

*The Moon put on her most glistening light and, after setting above the Fortress, she lit up the way of the Twelve Knights who left Everland riding their white horses, and she guided them into the town cradled in silence.*

*The Knights reached the Fountain, and in the magic spell of that meeting, the Fountain was transformed into a merry-go-round with each Knight seated on his horse in a fantastic circular movement while the Winged Lion watched them and gave each of them a basket full of gold dust.*

*The Knights donated their very pure Souls in order to render visible what was invisible, and give life to dreams in the magical atmosphere of a town now dressed in new colours.*

*A playful shower of gold dust formed new stars and, like magic, everything began to shine again and to live full of emotions, memories and enchantment.*

*From that moment on Asolo was the site of dreams of Love, and of those who have always and will always believe in the power of dreams.*

È VIETATO DI ABBEVERARE  
QUADRUPEDI

PIAZZA DELLE  
SANTISSIME  
CROCI  
1911





Conquista *Conquest*

Sorsi di magia



**Sbriglia la briglia - Luce** 2007 Vetrosina, smalto, piombo, ferro cm 135x100x35

(Nella pagina precedente)

**Sorsi di magia** 2007 Vetrosina, smalto, piombo, ferro Dimensioni variabili

**Incanto** 2007 Asolo, Centro Storico Evento performativo d'inaugurazione della mostra  
Incanto con il Teatro Tascabile di Bergamo *C'era una volta...*







Luce *Light*

Luce in polvere



**Luce in polvere** 2007 Acciaio inox, smalto, sabbia e polvere d'oro Dimensioni variabili







Identità *Identity*

Fatti su misura



**Incanto**

2007 Asolo, Centro Storico

Evento performativo d'inaugurazione della mostra Incanto con il Teatro Tascabile di Bergamo *Dame e Cavalieri*



**Fatti su misura** (Particolare) 2007 Tessuto in cotone, jeans, legno, sabbia, smalto, acrilico Dimensioni variabili







Tempo *Time*

Tempo d'affresco



(nella pagina precedente)

**Tempo d'affresco** 2007 Legno e foglia d'oro Dimensioni variabili

**Incanto** 2007 Asolo, Centro Storico Evento performativo d'inaugurazione della mostra Incanto con il Teatro Tascabile di Bergamo  
*La Bambina, il Narratore, le Scimmie e la Polvere d'oro*







# Fantasia *Fantasy*

Girogirotondo

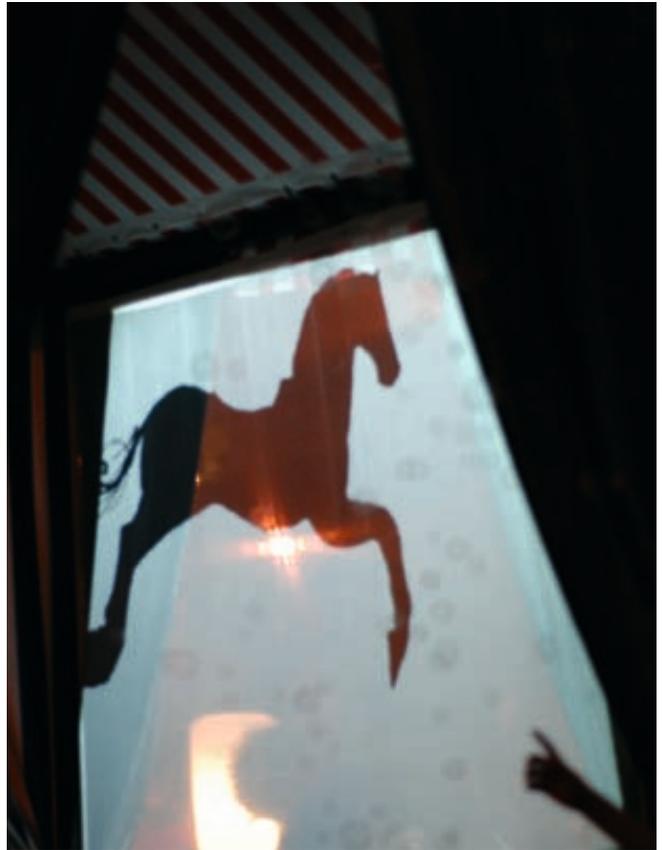




**Girogirotondo** 2007 INSTALLAZIONE SENSIBILE Ferro, jeans, tessuto in cotone, vinile, acrilico, foglia d'oro Diam. cm 530x550









2008/09/10

A  
B  
C  
D  
E  
F  
G  
H  
I  
J  
K  
L  
M  
N  
O  
P  
Q  
R  
S  
T  
U  
V  
W  
X  
Y  
Z

A  
B  
C  
D  
E  
F  
G  
H  
I  
J  
K  
L  
M  
N  
O  
P  
Q  
R  
S  
T  
U  
V  
W  
X  
Y  
Z



Esistenza *Existence*

Reale esistenza



**Reale esistenza** 2007 INSTALLAZIONE SENSIBILE Ferro arrugginito, smalto, acqua Dimensioni variabili







**Incanto** 2007 Asolo, Centro Storico Evento performativo d'inaugurazione della mostra Incanto con il Teatro Tascabile di Bergamo *Il Duello*





# *Anima Soul*

Anime in quartetto



**Anime in quartetto** 2007 Ferro arrugginito, resina 4 leggii cm 40x150 + 4 sedie diam. cm 190x290 + 3 leggii cm 40x340







# Memoria *Memory*

Verba Volant... Scripta Manent



# grande anim forza dei sog

**Verba Volant... Scripta Manent** 2007 INSTALLAZIONE SENSIBILE Tecnica mista su vinile, ferro, resina Dimensioni variabili

**Incanto** 2007 Asolo, Centro Storico Evento performativo d'inaugurazione della mostra Incanto con il Teatro Tascabile di Bergamo *La Piovra di Polvere d'oro*

che la luce to  
n  
a  
S  
S  
E

n  
gn











Magia *Magic*

Incantesimo



**Incantesimo** 2007 Ferro trattato, resina Dimensioni variabili

**Incanto** 2007 Asolo, Centro Storico Evento performativo d'inaugurazione della mostra Incanto con il Teatro Tascabile di Bergamo *I Rintocchi della Magia*

**Sbriglia la briglia · Magia** 2007 Vetoresina, smalto, piombo, ferro cm 135x100x35



2

3







# Gioco *Play*

Everland



Everland 2007 INSTALLAZIONE SENSIBILE Tecnica mista su vinile, legno, smalto, ferro trattato, polistirolo Dimensioni variabili









**Everland** 2007 Allestimento sotto la Loggia della Cattedrale, Asolo  
(Nella pagina precedente)

Asolo, 24 giugno 2007. Laboratorio pedagogico-artistico-didattico sull'opera **Everland**. Gioco interattivo con i bambini

**Incanto** 2007 Asolo, Centro Storico Evento performativo d'inaugurazione della mostra Incanto con il Teatro Tascabile di Bergamo  
*Lo Scherzo delle Scimmie e le Magiche Palline d'oro*







**Virtù** *Virtue*

In arme d'amore







*L'ora una volta, in un paese  
Grande*



**Incanto** 2007 Asolo, Centro Storico Evento performativo d'inaugurazione della mostra Incanto con il Teatro Tascabile di Bergamo ed Enrico Benetta  
*IL Dono dei Codici d'Amore*



# Ante teatro dei





# *sogni dell'amore*







Sogno *Dream*

DiSegno di Sogno



DiSegno di Sogno 2007 Tessuto resinato Diam. cm 900







(Nella pagina successiva)

**Incanto** 2007 Asolo, Centro Storico Evento performativo d'inaugurazione della mostra Incanto con il Teatro Tascabile di Bergamo *Il Vazer della Luna*





# Concerto Teatrale · Asolo







**Incanto Concerto Teatrale** Asolo 2007  
Orchestra La Rèjouissance, alle tastiere Mimmo Sessa e Giovanni Boscarìol

# I N C A N T O

## CONCERTO TEATRALE

Performance artistica in due atti

*ideata e composta da* **ANTONIA CIAMPI**  
**ENRICO BENETTA**  
**PINUCCIO PIRAZZOLI**

*selezione testi letterari* **DANIELA DEL MORO**  
*musica di* **PINUCCIO PIRAZZOLI**

PRIMA ASSOLUTA

*con la partecipazione di*

*voce recitante* **SAVERIO MAZZONI**

*sonorità vocali* **LUISA COTTIFOGLI**

*performer* **ENRICO BENETTA**

*intervento teatrale* **TEATRO TASCABILE**  
**DI BERGAMO**

*direttore d'orchestra*

**PINUCCIO PIRAZZOLI**

**ORCHESTRA LA RÉJOUISSANCE**

**DI ELISABETTA MASCHIO**

*musicisti aggiunti*

**MIMMO SESSA • GIOVANNI BOSCARIOL**

*assistenza archi*

**ELISEO BALDIZZI**

*regia*

**ANTONIA CIAMPI**

*scenografia*

**ENRICO BENETTA**

*direttore di scena*

**MARCO PIRAZZOLI**

*fonico audio*

**MAURIZIO CAPITINI**

*assistenza audio luci*

**MARCO MELCHIONNE**

*ripresa audio by*

**TBM MEDIACOM NETWORK**

ASOLO, Cortile del Castello Cornaro, 24 giugno 2007



# Old Bulwico

Maestro & Ensemble - Score - pg 16  
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

The musical score is arranged in systems. The first system includes Flutes (F. 1-2), Oboes (Ob. 1-2), Clarinets (Cl.), and Bassoon (Fag.). The second system includes Horns (Hrn. 1-2), Trumpets (Tr. 1-2), and Trombones (Tbn. 1-2). The third system includes Percussion (Pn.), Kettles (K.), and Keyboards (Key 3). The fourth system includes Bass, Drums (D. S.), Percussion 1 (Perc. 1), Percussion 2 (Perc. 2), and Timpani (Timp.). The fifth system includes Arpa. The sixth system includes Violins (Vn. 1, 2, 3), Viola (Vn.), and Violoncello (Vc.).

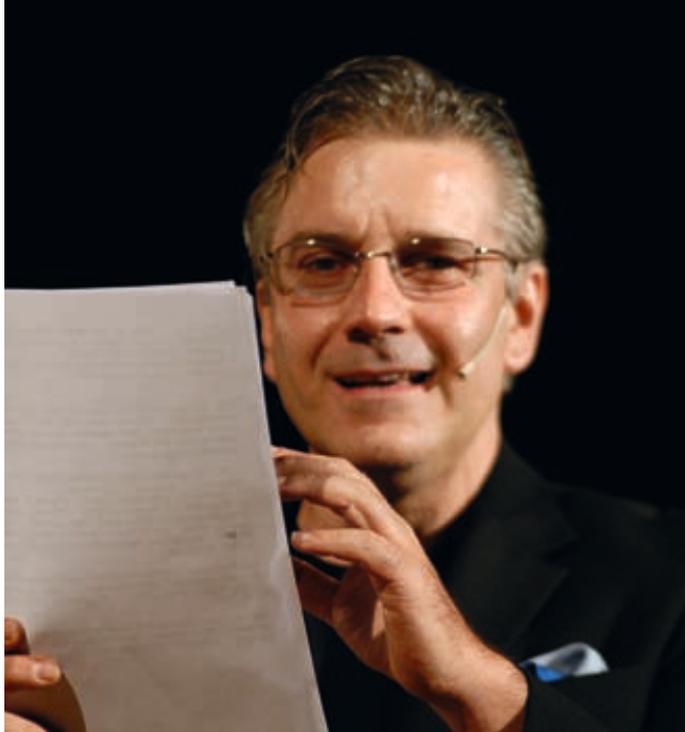




**Incanto Concerto Teatrale** Asolo 2007

Musiche originali composte e dirette dal maestro Pinuccio Pirazzoli con l'orchestra La Rèjouissance e l'azione performativa di Enrico Benetta





Si narra di un luogo lontano, dove i sogni alimentano la fantasia, i colori accendono i desideri e la musica disegna incontri per occhi che sorridono...

Lì vive Everland, il grande Essere, anima di Luce di un mondo che bandisce la superficialità, combatte la banalità e condanna l'indifferenza con le armi e le virtù dei suoi immortali Cavalieri in difesa dei 12 colori: Conquista, Luce, Identità, Fantasia, Tempo, Esistenza, Memoria, Magia, Gioco, Anima, Virtù e Sogno...

Ripensando al racconto di una città addormentata nel suono del silenzio, che una malinconica Luna gli aveva confidato, la grande anima richiamò i suoi Cavalieri, per una nuova missione di Luce...

Fu allora che la Luna, accompagnando il loro cammino, evidenziò i contorni dell'antica città di Asolo, assopita e bellissima, dove la storia ha lasciato testimonianze uniche e suggestive: dalla rocca al castello, dalla fontana con il suo leone alato ai portici affrescati, ma adesso velato da un incomprensibile incantesimo.

Everland decise di rimanere qualche tempo in quell'incredibile luogo, il tempo di regalare alla città la sua nuova dimensione, il tempo di accendere i nuovi colori dei sogni e dare vita al suono della Fantasia, nel soffio dei 12 Cavalieri senza tempo.

E come spargendo nell'aria la magia della polvere d'oro e di luce, Asolo si risveglia nella sua ritrovata identità: si riconoscono i desideri, si riascoltano le voci festanti nei giochi dei bambini, si rigenerano sogni e memorie, si percorrono storie e racconti nella suono di nuove architetture sospese tra esistenza ed immaginazione.

La luna adesso può tornare a rischiarare il cielo, raccontando alle stelle che la città nuovamente sorride, nei disegni di una storia che parla d'amore, di memoria, di virtù, di conquiste, di passioni e di incontri, nella leggerezza di un battito d'ali senza tempo e senza età...

*Daniela Del Moro*

**Incanto Concerto Teatrale** Asolo 2007

Azione performativa per voce recitante di Saverio Mazzoni

Intervento teatrale del Teatro Tascabile di Bergamo





There is a story of a far-away place where dreams nurture our fantasy, where colors light up our desires and music draws meetings for eyes that smile...

That is where Everland lives, the great Being, the soul of Light in a world that banishes superficiality, fights against the banal and condemns indifference with the arms and the virtues of its immortal Knights defending the twelve colors: Conquest, Light, Identity, Fantasy, Time, Existence, Memory, Magic, Play, Soul, Virtue and Dreams...

After thinking about the story of a city asleep in the sound of silence (that a sad Moon had told him), the great soul summoned his Knights for a new mission of Light...

It was then that the Moon, accompanying them along their way, showed them the ancient city of Asolo, fast asleep and beautiful, a place where history had left unique, moving evidence of a glorious past: from the fortress to the castle, from the fountain with its winged lion to the frescoed porticos. Everland decided to remain a while in that incredible place, just the amount of time to give the city its new dimension, the time to light up the new colors of dreams and give birth to the sound of Fantasy, in the whiff of the 12 Knights without time.

And by spreading in the air the magic of gold dust and light, Asolo woke up in its re-found identity, wishes are acknowledged, the happy voices of children playing are heard again, dreams and memories are re-born, stories and tales are re-lived in the sound of new architectural structures suspended between existence and imagination.

Now the moon can go back to illuminating the sky, telling the stars that the city is smiling once again in the drawings of a story that speaks of love, of memory, of virtues, of conquests, of passions and of meeting, in the lightness of a flapping of wings without time and without age...

*Daniela Del Moro*



**Incanto Concerto Teatrale** Asolo 2007  
Azione performativa per sonorità vocali di Luisa Cottifogli

(Nella pagina e nelle successive)  
Intervento teatrale del Teatro Tascabile di Bergamo con Enrico Benetta











# da e per

## **Incanto Concerto Teatrale** Asolo 2007

Sul palco (da sinistra): Saverio Mazzoni, Antonia Ciampi, Albino Celato, Daniela Del Moro, Enrico Benetta, Mimmo Sessa, Pinuccio Pirazzoli, Marcello Conigliaro, Gianni Messina, Giovanni Boscarol

(Nella pagina successiva)  
Antonia Ciampi, Pinuccio Pirazzoli, Enrico Benetta

(Da sinistra a destra in senso orario)  
Mauro Casagrande, Daniela del Moro, Marcello Conigliaro, Gianni Messina, Luisa Cottifogli, Saverio Mazzoni, Eliabetta Maschio, Enrico Benetta, Antonia Ciampi



Lavori in corso

Work in progress



# La scia dei sogni visibili

*Antonella Lippo*

Queste brevi interviste, in cui abbiamo inteso raccogliere il dialogo fra attori-protagonisti che si ritrovano prima di un evento, parlano di incontri importanti, quelli che rendono uniche e speciali le persone, e che lasciano impronte che neanche le più grandi mareggiate possono cancellare...

**Bologna, 11 giugno 2007**

**Nel tuo percorso artistico e di vita, Enrico, credo tu debba molto a colei che hai incontrato in Accademia di Belle Arti a Venezia come docente di pittura, che è diventata un tuo riferimento, ed è Antonia Ciampi. Vuoi parlarci di questo incontro?**

L'incontro in Accademia è avvenuto in febbraio del 2000, dopo le vacanze di Natale, e dopo la proposta che mi era stata rivolta di allestire una mia personale a Villa Benzi Zecchini, a Caerano di San Marco. Per me l'incontro con Antonia è stato decisivo, ha segnato una svolta. Sino ad allora i valori che intendevo trasmettere attraverso la pittura, che per me è il modo per leggere in maniera puntuale l'anima, erano come confusi in una giustapposizione di colori e strati di materia su materia. La conoscenza del tornado Antonia, invece, è stata in grado di creare un'onda d'urto, che mi contrastasse e passasse al setaccio questo magma, per far emergere solo ciò che ha una valenza emotiva autentica. Ho imparato l'importanza del dover impostare una griglia di regole nuove entro le quali trovare la luce, ed anche la forza per proseguire lungo la strada dei propri obiettivi. In questi anni, a piccole dosi ma chiare e incisive, è riuscita ad allenare il mio occhio, la mia critica e la mia sensibilità ad affrontare così, sia il mondo dell'arte contemporanea, che il galateo del comportamento, in esatta corrispondenza con la tua anima e con ciò che vuole esprimere. La sua forza, poi, è stata determinante per essere coerente con me stesso e con le mie aspirazioni, ed, in particolare a non perdere la speranza in questo lungo ed importante progetto, che è nato due anni fa e che quindi ha avuto un percorso di gestazione lungo.

**Antonia, qual'è stata invece la tua prima impressione nel conoscere Enrico?**

Intanto mi piace raccontare l'altra faccia della medaglia. Quando entrai in accademia e vidi entrare questo personaggio che aveva un grande carisma, da una parte mi accorsi quasi immediatamente di una dose massiccia di esibizionismo che celava di fondo un infantilismo, dall'altra intuì subito che c'era uno straordinario potenziale. Era come se si trattasse di un diamante che emanava luce ma che andava sgrezzato. Ed allora bisognava impostare nuove regole, perché credo che solo conoscendo le regole ci si possa permettere il lusso della trasgressione. Ricorro ad un esempio: l'immagine fiabesca di Mary Poppins che entra

nei disegni, prende il thè sul soffitto e balla con gli spazzacamini è per me emblematica rispetto a chi, conoscendo perfettamente le regole, può anche stabilire di superarle e trasgredirle. Per Enrico non c'erano regole certe, e bisognava trovare le griglie dove inserire i propri valori in modo che potessero vivere come nella loro casa. Era come se si dovesse costruire il nido, dal quale poi poter spiccare il volo. In questo senso credo di averlo aiutato a leggere se stesso, a rendersi consapevole della propria forza emotiva e a capire la propria energia. Ci conosciamo da sette anni, ed ogni volta che ho avuto da obiettare qualcosa, ho messo in discussione anche me stessa. L'incontro con Enrico ha prodotto una crescita assolutamente biunivoca, reciproca, esponenziale. Per queste ragioni è stato molto più naturale costruire insieme questo progetto, in cui l'uno è diventato sostegno per l'altro, così come è già stato in precedenza per la mia recente mostra. Enrico è potuto entrare nel vissuto delle mie opere così come è accaduto per me con le sue.

**Non è semplice trovare un dialogo così profondo fra due artisti: per te, Enrico, come riuscite ad essere così in sintonia?**

Il mio percorso artistico è del tutto spontaneo, inconsapevole, naturalmente necessario, e quanto mi sta succedendo è una favola all'interno di una favola. Il mio obiettivo è quello di restare nell'assoluta umiltà perché solo con questo genere di atteggiamento si può essere recettivi al bene e alla bellezza. L'incontro artistico con Antonia si fonda anche sulla assoluta diversità e sul rispetto reciproco. Il confronto quindi è molto stimolante, e non c'è influenza possibile o plagio. C'è una tale energia fra noi che anche nello scontrarci c'è uno scambio costruttivo e interattivo. Le mie idee, la mia creatività, la mia energia sono come un fiume in piena, ed Antonia è stata per me l'argine capace di canalizzare la forza del mio pensiero disordinato. E poi, piano piano, poter prendere forza e sfociare nel mare infinito dell'arte...

**Siete esaltati dalla diversità, mi sembra di capire, e in ciò ricordo la particolare attenzione che il tuo lavoro, Antonia, ripone all'essere Differente...**

Sì certo, tu ti riferisci alla mia ultima mostra a Roma, ma tornando al rapporto con Enrico vorrei anche sottolineare come lui sia un perno della mia vita per una serie di motivi. E' l'unico artista con cui riesco ad avere uno scambio di vedute totale, mentre di solito gli artisti, o sono fragili e per tale ragione molto sulla difensiva,

o sono aggressivi e non c'è confronto. Enrico mi ha regalato una fiducia sconfinata, che è quanto di più bello e fondamentale ci sia, e ti dà la forza e la possibilità di porti sempre in modo autentico nel confronto con lui. Mi ha aiutato a vincere insicurezze e mi ha affiancato e sostenuto anche nel mio percorso artistico, in momenti difficili. Con questo progetto lui ha trovato il modo di tirar fuori il meglio di me stessa e sono soddisfatta di quanto viene fatto insieme. E' un periodo molto gratificante perché vedi nascere e crescere un qualcosa in cui tu, anche se minima, hai una parte in commedia.

**C'è un'opera di Enrico che tu, Antonia, avresti voluto fare e che bonariamente gli invidi?**

Tante, tantissime! In questa mostra ci sono idee straordinarie che sembrano essere come in embrione fra di noi e ad uno dei due nasce l'opera! Ti posso citare l'orologio o l'ala dell'angelo.. Bonariamente gli invidio questa capacità di non avere paura ad osare e ad esagerare. Ciò che per me è eccessivo, per lui è la sua stessa forza. E sollecitandomi a superare i miei freni etici ed estetici, mi sta insegnando ad avere più coraggio...

**E per te Enrico quale opera di Antonia vorresti scippare dal catalogo?**

Fra le ultime io adoro il *Jardin de las toronjas de luna* o, il cuscino con l'architettura del Bramante, ma proprio per la mia voglia di esagerazione, avrei fatto quel bellissimo quadro imbottito ad altezza reale del tempio. Dilatando ed esagerando le dimensioni avrei voluto stravolgere, enfatizzare e sublimare ancor di più le emozioni. E così nel giardino, ispirato ai versi di Federico Garcia Lorca, avrei moltiplicato all'infinito quelle bolle di vetro... sognanti.

**Se posso permettermi hai una percezione dello spazio un po' da megalomane: questa volta hai avuto bisogno di un intero paese, che è Asolo, per esprimerti...**

Perché Asolo è in ogni suo angolo un perfetto scenario di una favola, che merita di essere raccontata. Asolo è il perfetto canovaccio narrativo... La mia idea era anche quella di un enorme fascio di luce che dall'alto illuminasse tutto, in modo perpendicolare, invadesse lo spazio e se ne appropriasse come nel pieno di una giornata estiva in cui ci sono il colore e il calore del giallo che scoppia...

**Se tu Antonia dovessi fare un invito per partecipare alla mostra di Enrico ad Asolo, cosa diresti?**



Antonia Ciampi ed Enrico Benetta all'inaugurazione della mostra Bozze D'Argento, Complesso del Vittoriano, Roma 2005



Darei una definizione dell'artista e direi che è un affabulatore onirico, perché riesce a trasformare i sogni in racconti. Le sue installazioni sono luoghi dove ognuno di noi può entrare e rivivere se stesso e le proprie personali emozioni, e mai quelle di Enrico! Direi: vieni in un mondo magico dove puoi cominciare un viaggio verso te stesso.

**Se dovessi esprimere un grazie ad Antonia, per questo suo esserti accanto, come lo formulereesti?**

Le scriverei grazie come in una lettera d'amore o meglio, citando ancora una sua opera, come in un alfabeto, trovando cioè i termini giusti dalla A alla Z. Un alfabeto di ringraziamenti.

**Così non smentisci il tuo sano spirito di esagerazione?**

Anche, ma sono tanti grazie (23 grazie alfabetici!) sinceri..!

**E tu Antonia, come ringrazieresti Enrico?**

Lui è l'unico che sia riuscito e riesce a farmi credere ancora nella forza dei sogni.



**Roma, 12 giugno 2007**

**Alla vigilia di questa tua importante mostra, Enrico, cosa ti spinge a voler incontrare Antonio Romano, con il quale hai lavorato tempo addietro?**

Ho voluto questo incontro, a distanza di anni dalla mia esperienza lavorativa presso l'azienda di cui Antonio Romano è presidente, per un profondo sentimento di stima ed un sincero affetto che mi legano a lui. La stima si è accresciuta con il tempo perché ho scoperto anche in seguito quanto il confronto con lui, come professionista ai massimi livelli nel suo campo, mi abbia consentito di crescere. Per questa ragione ravvedo in lui una figura di maestro, nonostante la mia strada abbia preso, in seguito, un'altra direzione. Questo passaggio lavorativo con Antonio mi ha consentito di capire ancora di più quanto la mia vita fosse vocata all'arte e implicitamente mi ha permesso di conoscere di più me stesso e le mie aspirazioni personali, ritrovandomi però anche

nel suo approccio nell'affrontare il tema dell'identità dei luoghi. Con questa mostra io torno ad Asolo, luogo dell'infanzia, ed ho voluto elaborare un linguaggio artistico attraverso il quale poter intessere un dialogo con la città al fine di valorizzare, seguendo la scia del mio sentire, un luogo che fa parte dei miei ricordi di bambino. E' il mio modo personale per riqualificare emotivamente la città, e così come per Antonio il lavoro di costruzione d'identità ha il fine di rendere visibile l'invisibile, pur seguendo altri parametri. Il mio è un modo per rendere riconoscibile un luogo attraverso un'immagine che, nascendo da uno stato emotivo, sia in grado di generare nuove emozioni, nuove opportunità, nuovi incontri.

**Antonio, come consideri il tuo rapporto con Enrico ?**

E' innegabile che esista un patrimonio di sensibilità che ci accomuna e, anche se posso esserne lusingato, io non mi sono mai percepito come suo maestro, per le stesse ragioni che lui ha esposto. Il mio non è un lavoro artistico e dunque ho vissuto Enrico piuttosto come figlio, che non come allievo. L'ho vissuto come colui che, per affetto, vedevo affine a me e in cui vedevo crescere l'attaccamento a quei valori che io sento fortemente miei, come quelli espressi ne *Le lezioni americane* di Calvino e che sono il commitment che io ho assegnato dieci anni fa alla mia azienda. Mi ritrovo inoltre in quella dimensione ludica che Enrico vuole riproporre nelle sue opere, così come è per il mio lavoro, dove cerco di far ritrovare a chi guarda la dimensione bambina, che esprime al meglio l'intelligenza viva e che è in grado di creare un coinvolgimento emotivo.

Credo nella necessità di dover riportare tutti alla dimensione bambina, di purezza e di ingenuità. È un privarsi dell'esperienza per guardare il mondo senza pregiudizi, così come da adulti accade solo in una situazione particolare, che è quella propria dell'innamoramento.

**Tornando alla mostra che credo sia il più importante episodio della vita artistica di Enrico, come la descriveresti?**

L'intento di Enrico credo sia proprio quello di far recuperare alla dimensione spazio una contemporaneità che non sia offesa. Attraverso un modo giocoso Enrico riesce a rendere desiderabili i luoghi che spesso ricevono solo indifferenza da parte di chi vive. Il tema è quello di creare attraverso la dimensione ludica un messaggio serio ed autentico.

**E tu Enrico ti riconosci in queste parole?**

Sostanzialmente sì, ma prima di rispondere alla tua domanda vorrei cogliere l'occasione per dire ancora una volta ad Antonio che non mi sono mai allontanato emotivamente dall'esperienza lavorativa con lui. Ora, l'esperienza della mostra conferma questo voler guardare con occhi di bambino, puri e privi di pregiudizi, un luogo di adulti. E' questo l'approccio con cui ho scelto le dodici virtù intorno alle quali è articolata la mostra. E' un modo per esprimere rispetto dei luoghi e avvicinarvisi con la chiave di accesso del cuore, quella propria dell'innamoramento.

La mia ricerca nasce dalla grafica, un altro elemento che mi è stato trasmesso dal lavoro di Antonio, che ho rielaborato nella mia

ricerca pittorica e che nasce dall'esigenza di dover trascrivere quelle parole secondo me importanti che, pronunciate nel corso della giornata, altrimenti andrebbero smarrite. Ed ho scelto, per rappresentarle, il materiale più prezioso che è l'oro, ed il carattere più bello, elegante e raffinato, che è il Bodoni. Io mi approprio così del Bodoni che è diventata la mia impronta e poi ci intervengo, così come ho potuto cogliere nel lavoro di Antonio la stessa cura ed attenzione nella riproposizione dell'architettura del segno, nella proporzione fra le aste e le grazie: il rapporto fra il bianco e il nero.

**Cosa ti aspetti da questa mostra?**

Indubbiamente che sia la prima tappa di un percorso lungo e che Asolo si percepisca come trasformata in luogo della memoria, della magia, dello stupore, del sogno, come fosse un teatro dell'anima e dell'amore. Questa mostra è anche stata un'occasione per operare in senso globale sulla comunicazione. C'è alla base una squadra di esperti che lavora sulla didattica, sulla pedagogia dell'arte, sulla tecnologia invisibile. E' una grande rete di linguaggi che s'incontrano e interagiscono fra loro, creando la trama della mostra, e di questo sono veramente grato a tutti. Il mio nome è irrilevante rispetto a questo gioco di squadra...

**Come rispondi a questo richiamo che Enrico fa al tuo lavoro sul Bodoni?**

La tipografia è la più bella espressione di aristocrazia operaia che sia stata mai realizzata. Io ho avuto la fortuna di conoscere i tipografi veri che dovevano fondere con la linoforme le righe di testo, e la cosa che mi ha sempre sorpreso e che queste persone, pur non molto scolarizzati, lo sono diventati a furia di leggere, tanto erano innamorati del Bodoni. Non posso che approvare il giudizio di Enrico. Io ho fatto un uso forse eccessivo del Bodoni, ma è così forte l'amore per quel carattere, che una qualsiasi parola così scritta mi sembra importante e discreta nello stesso tempo, come le donne di fascino che non hanno bisogno di gioielli per apparire nella loro bellezza.

**Qual è l'augurio che intendi regalare ad Enrico?**

Mi ripeto dicendo che i figli non ci appartengono ed è giusto che i figli percorrano strade diverse da quelle dei genitori. Ora, anch'io ho realizzato alcune mostre del mio lavoro, ed ogni volta che ci si mette in mostra, si premia inevitabilmente la propria vanità. Il problema è il rapporto fra pudore ed esibizione e per questo credo sia naturale il modo in cui Enrico si schernisca rispetto a questo evento. Il mio sincero augurio per la mostra è questo, e vorrei scandirlo con una sequenza di termini declinati al gerundio: caro Enrico punta al tuo obiettivo pensando, sognando, agendo, sorprendendo. Stupendo.

P.S. Questo dialogo-intervista si commenta da solo per la forza emotiva che trasmette, ma mi permetto di usare questo spazio per ringraziarvi delle sensazioni che da qui si sprigionano e danno vita ad altre emozioni.

Antonella Lippo



Antonio Romano nell'installazione **Anime in quartetto**, e in ascolto nell'installazione **Verba volant...Scripta manent**, Mostra Incanto, Asolo 2007

# The wake of visible dreams

*Antonella Lippo*

*These short interviews, which are aimed at gathering the dialogues among the main characters before the opening of an event, narrate the stories of those important meetings that render people special and unique, and that leave signs that not even the stormiest sea can cancel.*

**Bologna, June 11th, 2007**

**During your artistic and life experiences I think you owe a great deal to the woman you met as a teacher of painting at the Academy of Fine Arts in Venice. Her name is Antonia Ciampi and she became a point of reference for you. Can you tell us something about that meeting?**

The meeting at the Academy took place in February 2000, after the Christmas vacation and after I had been asked to put on a personal show at Villa Benzi. The meeting with Antonia was a decisive one for me, and was a turning point in my life. Until that moment the values I tried to transmit through painting (which I believe to be the way to read the soul correctly) were confused in a juxtaposition of colors and layers of material upon material. Meeting up with the tornado Antonia, instead, was like the creation of a shock-wave that opposed me and sifted this magma in order to bring out only what had authentic emotional value. I learnt the importance of having to establish a grill of new rules within which I could find the light and also the strength to go forward along the path towards my objectives. During these years, at small but clear and incisive doses, she has succeeded in training my eye, my criticism and my sensitivity in order to face both the world of contemporary art and the proprieties of manners, corresponding exactly

with your soul and what you wish to express. Moreover, her strength was a determining factor in my becoming consistent with myself, with my aspirations, and especially in not losing hope in this long and important project which was born two years ago and has therefore had such a long period of gestation.

**Antonia, what was your first impression when you met Enrico?**

First of all, I would like to tell you the other side of the story. When I entered the Accademy and saw this charismatic person come in, on the one hand I immediately realized that his massive dose of exhibitionism concealed a childish base, and on the other I at once understood that he had an extraordinary potential in him. It was as if he were a diamond in the rough emitting light, but which had to be made fine. Therefore, it was necessary to lay down new rules because I believe that through knowledge of the rules one can afford to be transgressive. Let me give you an example.

The fairy-tale image of Mary Poppins who enters drawings, has tea on the ceiling and dances with the chimney-sweepers is, in my opinion, emblematic compared with those who, knowing the rules perfectly, can also decide to overcome them and break them. There were no certain rules for Enrico and we had to find the grills in which to place his own

values so that they could live as if they were at home. It was like having to build a nest from which one could fly off. In this sense I believe I helped him to read his own soul and being, to become aware of his own emotional strength and understand his own energy. We have known each other for seven years, and every time I objected to something, I also questioned myself. My meeting with Enrico has produced an absolutely uniform, reciprocal and exponential growth.

For these reasons it was much more natural to create this project together; each of us became a support for the other, just as it was previously for my recent show in Rome. Enrico was able to penetrate the essence of my works, and the same has occurred for me with his.

**It is not easy to find such a profound dialogue between two artists: in your opinion, Enrico, how do you succeed in finding such harmony?**

My artistic course is totally spontaneous, unaware, and naturally necessary, and what is happening to me is a fairy-tale within a fairy-tale. My aim is to remain completely humble because only with this attitude can you be receptive to good and to beauty. The meeting with Antonia is also based on our absolute diversity and reciprocal respect. Therefore, the comparison is very stimulating and there is no possible influence or plagiarism. There is such



Antonia Ciampi, Angelo Tabaro, Enrico Benetta e Daniela Del Moro davanti all'opera **Luce in Polvere**, alla mostra **Incanto**, Asolo 2007



Antonia Ciampi ed Enrico Benetta davanti all'opera **Anime in quartetto**, mostra **Incanto** Asolo 2007

energy between us that even when we clash, there is a constructive, interactive exchange. My ideas, my creativity, and my energy are like a river that is overflowing, and Antonia has been, for me, the banks that were able to canalize the strength of my disordered thoughts... in order to slowly be able to re-gain strength and flow into the infinite sea of art.

**It seems to me that you are both exalted by this diversity, and this leads me to recall the special attention that you, Antonia, give to your work in being "Different"....**

Yes, certainly, you are referring to my last show in Rome, but returning to my relationship with Enrico, I would like to emphasize how he is a pivot of my life due to a series of reasons.

He is the only artist with whom I succeed in having a complete exchange of points of view, whereas artists are usually either fragile (and therefore very much on the defensive) or aggressive (in which case there is no comparison).

Enrico gave me his absolute trust, which is the most fantastic, fundamental thing, and it gives you the strength and the possibility to always express yourself authentically in the comparison with him. He has helped me to overcome uncertainties and has stood by me and supported me even in the difficult moments of my artistic course. With this project he has found the way to bring out the best in me, and I am extremely satisfied with what we have accomplished together.

It is a most gratifying moment because I am witnessing the birth and growth of something in which I, even though in a small way, have a role to play.

**Antonia, is there one of Enrico's works that you benevolently envy?**

Many, so many! In this show there are extraordinary ideas that seem to be in an embryonic state between us, and then a work is born out of one of the two! I can mention the clock, or the angel's wing... Benevolently, I envy him this ability to dare and exaggerate, without fear. What is excessive for me, is, for him, his very own strength. And by urging me to overcome my ethical and aesthetic restraints, he is teaching me to have more courage...

**And you, Enrico, what work of Antonia's would you like to snatch from the catalogue?**

Among her latest works I adore the cushions with Bramante's architectural work, or the "jardin de las toronjas de luna". But, following my desire for exaggeration, I would have made that beautiful padded painting as large as the Temple itself. By enlarging and exaggerating the dimensions I would have liked to upset, emphasize and sublimate the emotions even further. And I would have done the same thing in the garden, inspired by the verses of Garcia Lorca, multiplying infinitely the number of those glass balls.....dreaming.

**If I may, I daresay you have a slightly megalomaniacal perception of space: this time you needed a whole city, Asolo, to express yourself?**

Because every corner of Asolo is a perfect setting for a fairy-tale, which deserves to be told. Asolo is the perfect narrative canvas....

My idea was also to have an enormous beam

of light illuminating everything from above, perpendicularly, so that it would invade the space and take it over completely, similar to mid-day in the heart of summer when the heat and the color of yellow explode.....

**If you, Antonia, were to compose an invitation to participate in Enrico's show in Asolo, what would you say?**

I would give a definition of the artist and I would say that he is an onoric story-teller, because he succeeds in transforming dreams into stories. His installations are places where everyone can enter and re-live their own stories and their personal emotions, and not Enrico's!

I would say: Come into a magical world where

you can begin a journey towards yourself!

**If you had to express your gratitude to Antonia for being at your side, what would you say?**

I would write thank you as in a love letter, or better, citing one of her works again, as in an alphabet, finding the correct terms from A to Z, that is. An alphabet of thanks.

**In that way you are consistent with your healthy spirit of exaggeration?**

Also, but they are so many sincere thanks (23 Alphabetical thank yous!)

**And you, Antonia, how would you thank Enrico?**

He has succeeded in making me believe in the strength of dreams.



Enrico Benetta all'interno dell'installazione **Dreamland**, Bologna 2000



Antonio Romano ed Enrico Benetta all'inaugurazione della mostra Bozze D'Argento, Complesso del Vittoriano, Roma 2005

*Roma, June 12th, 2007*

**On the eve of this important show what prompts you to wish to meet with Antonio Romano, with whom you worked in the past?**

I wanted this meeting, years after my working experience at the company presided over by Antonio Romano, because of the profound sentiment of esteem and sincere affection that binds me to him. This esteem grew with time because later I discovered how my experience with him, a professional at the highest level in his field, gave me the opportunity to develop. That is why I consider him as a "maestro", even though, afterwards, I chose to follow a different path. My working experience with Antonio enabled me to better understand how much my life was bound to art, and it implicitly enabled me to know myself and my personal aspirations better. At the same time, however, finding myself also in his way of facing the question of the identity of places.

With this show I am returning to Asolo, the place of my childhood, and I have tried to elaborate an artistic language through which I could create a dialogue with the city in order to enhance the value of a place so dear to my childhood memories, following the wake of my feelings... It is my personal way of re-qualifying the city emotionally.

So, like it is for Antonio, the job of creating an identity aims at making visible the invisible, even though I followed other parameters. Mine is a way of rendering a place recognizable through an image that is born out of an emotional state, and which is therefore able to generate new emotions, new opportunities, new meetings.

**How do you consider your relationship with Enrico?**

I cannot deny that there is a great sensitivity basis that unites us and, even if I may be flattered, I have never felt that I was his "maestro", due to the very reasons he mentioned. My work is not an artistic one, and so I felt Enrico more as a son, rather than a pupil. I lived the experience with him like one who, out of affection, saw he was a kindred spirit. I saw growing in Enrico the attachment to values that I feel very strongly, like those expressed by Italo Calvino in "The

American Lessons", and which are precisely the commitment I assigned to my company ten years ago. Moreover, I also find myself in that playful dimension that Enrico wishes to propose again in his works. It is the same for my work where I try to make the spectator once again find that childish dimension which best expresses visual intelligence and is able to create an emotional involvement. I believe in the need to bring everyone back to the childish dimension because of its purity and innocence. It is like removing one's experience in order to look at the world without prejudice, similar to what happens to adults only in one situation, that is, when falling in love.

**Getting back to the show, which I believe is the most important event in Enrico's artistic life, how would you describe it?**

I believe Enrico's intention is to make the space dimension regain a contemporary aspect that is not offended. Through a playful method Enrico succeeds in making desirable the places that often receive only indifferent attention from their inhabitants. The idea is to create a serious, authentic message through the playful dimension.

**Enrico, do you recognize yourself in these words?**

Substantially I do, but before answering your question I would like to take this opportunity to tell Antonio once again that I have never removed myself emotionally from the working experience with him. Now the experience of this exhibition confirms my desire to look at the adult world through a child's eyes, without prejudice. This was my approach when I chose the 12 virtues around which the show rotates. It is a way to express respect for the places and to approach them and open them with the heart's key, exactly the one of falling in love.

My research was born from another element that was transmitted to me by Antonio's work, which I re-elaborated in my pictorial research and which originates from the need to transcribe those important words which, according to me, are said during the day, but would otherwise be lost. And to represent them I chose the most precious material, which is gold, and the most beautiful, elegant typescript, which is Bodoni. Thus, I took over Bodoni which became my print, and then I intervened on it, in the same way that I was able to gather in Antonio's work the same care and attention in the reproposal of the architecture of the sign, in the proportion between downward strokes and hairlines, the relationship between white and black.

**What do you expect from this show?**

Without doubt, it is the first step in a long journey, and Asolo should be perceived as if transformed into a place of the memory of magic, of amazement, of dreams, as if it were a theater of the soul and of love. This show has also been an occasion to work on communication in a global sense. At its base there is a team of experts working in the didactic field, on the pedagogy of art, on invisible technology. It is a fantastic network of languages that meet and interact and create the plot of the show. And I am extremely grateful to all of them for this. My name is unimportant when compared with this teamwork...

**What can you say about this reference that Enrico makes to your work on Bodoni?**

Typography is the finest expression of worker aristocracy that has ever been made. I had the great fortune to know true typographers who had to blend the lines of the text with the linotype, and what has always amazed me is that these people, even though not well educated, had fallen in love with Bodoni due to reading so much. I can but agree with Enrico's judgment. Perhaps I over-used Bodoni, but my love for that typescript is so strong that any word written that way seems important and discreet at the same time, like a fascinating woman who has no need of jewels to appear beautiful.

**What are your wishes for Enrico?**

I will repeat myself by saying that our children do not belong to us and it is right that they should follow a different course from their parents. Now, I have also had some exhibitions of my work, and every time you have a show of your work you inevitably are rewarding your own vanity. The problem is the relationship between reserve and exhibition, and for this reason I believe that the way Enrico mocks himself regarding this event is natural. My sincere wish for the show is the following, and I would like to pronounce it with a series of words in the gerund form: dear Enrico, aim at your target, thinking, dreaming, acting, and surprising. Stupendous.

P.S. These short interviews, which are aimed at gathering the dialogues among the main characters before the opening of an event, narrate the stories of those important meetings that render people special and unique, and that leave signs that not even the stormiest sea can cancel.

Antonella Lippo



# Biografia *Biography*

## NOTE BIOGRAFICHE BYOGRAPHICAL NOTES

Enrico Benetta è nato il 15 luglio 1977 a Montebelluna (Treviso), dove vive e lavora. Dopo aver conseguito nel 2001 la laurea in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, inizia il proprio percorso artistico nell'arte contemporanea.

Nel 2002 partecipa ad un master in comunicazione presso la struttura INAREA, network internazionale di architetture di identità, nella sede principale di Roma; esperienza che si traduce in una collaborazione artistico-professionale, in particolare nella realizzazione di immagini per oggetti di comunicazione aziendale.

Dal 2003, affinando le precedenti esperienze di animazione ed organizzazione di eventi, ha partecipato ad alcune esperienze di pedagogia applicata all'arte contemporanea, che si sono successivamente concretizzate in creazione e realizzazione di laboratori pedagogico-artistico-didattici in collaborazione con enti pubblici e privati.

Enrico Benetta was born on July 15th, 1977 in Montebelluna (Treviso), where he still lives and works. After receiving his degree in Decorative Art from the Academy of Fine Arts in Venice, he began his artistic career in the world of contemporary art. In 2002 he attended a Masters course in Communications at the INAREA structure, an international network of identity architecture, at the main headquarters in Rome: it was an experience that afterwards, since 2003, became an effective artistic-professional collaboration, especially in creating images for objects of company communication. Since 2003, honing the previous experiences in the field of animation and organization of events, he has participated in some experiences of pedagogy applied to contemporary art. The latter were then substantiated in the creation and realization of pedagogical-artistic-didactic laboratories, in cooperation with public and private bodies.



Allestimento mock-up per calendario Electrabel, INAREA, Roma 2006

PRINCIPALI ESPOSIZIONI  
 MAIN EXHIBITIONS

1998

*Premio M. Marchesi*  
 La Cuba d'oro, Roma

1999

*Percorsi d'arte*  
 Galleria d'Arte Moderna, Bologna  
*Carattere*, Installazione unica  
 Villa Barbaro Maser (Treviso)

2000

*Ultrasegno*  
 Fondazione Villa Benzi Zecchini  
 Caerano di San Marco (Treviso)



2001

*FigurAzione*  
 Galleria d'Arte Contemporanea  
 Vero Stoppioni, Santa Sofia (Forlì)

2002

*Usi e Riabusi*  
 Fornace di Asolo (Treviso)

2003

*Chi è la più bella del reame?*  
 Palazzo Velasquez  
 Solarino (Siracusa)

2004

*Sogni nei cassetti*  
 Palazzo delle Esposizioni Rimini

2005

*Premio La grolla d'oro*  
 Fondazione Villa Benzi Zecchini  
 Caerano di San Marco (Treviso)

2007

*Acqua - l'acqua nell'arte contemporanea*  
 Palazzo Ducale  
 Galleria d'Arte Contemporanea  
 Pavullo nel Frignano (Modena)



# Dedicato a...

## Passeggiata

*Le nuvole... per prima cosa... guardò le nuvole.  
Il teatro di quel cielo entrò veloce nei suoi occhi, e li riempì completamente...: il bianco, il rosa, l'azzurro forte. Gli occhi, come fossero un respiro, si caricarono fino a dove era possibile e per un istante sognarono di non arrivare mai a colmarsi, sognarono di poterlo conservare tutto quel teatro di bianco, di rosa, di azzurro forte... uno sguardo, un respiro che ricordava proprio un sacco di cose... un respiro stracolmo di luce e fatto di ricordi... SMISURATI... ricordi? Le nuvole.*

*Poi lasciò andare tutto in un attimo... ed in un attimo tutto si trasformò nel suono dei bambini che stavano giocando poco distanti da lui.  
I bambini -le madri- quattro chiacchiere di madri- il calore dei tigli... così... semplice... il sole sull'altalena.  
Luce d'inverno a buon punto. Calda.  
Nel contrasto il calore sembrava vincere quel giorno...  
"Che bella giornata per..." "... "Che bella giornata!" "...  
...erano ... pensieri... SMISURATI pensieri.  
Passeggiava un po' piccolo. Passeggiava un po' grande.  
Comunque si trattava di una passeggiata di quelle a stile libero, quel girovagare che è fatto di qualunque passo permetta di rimanere sufficientemente in prossimità di sé stessi.  
Passeggiata intima ... delicata... che, se ti stai cercando, magari ti trovi con una briciola di fortuna sul palmo di una mano.  
Passeggiata in cui ogni direzione successiva è quella giusta... si crea da sola e vive solo nel disegno lungo e tratteggiato dei passi... nella neve.  
La neve a terra. Tutta a terra... SETA.  
Passi nella seta bianca.  
Passeggiata un po' piccola. Passeggiata un po' grande.  
La neve, pensava, non trascurava un millimetro di suolo. Ed il suolo a perdita d'occhio...  
quella neve... così precisa... era come un lenzuolo di tutti, ... la neve tutta giù per terra - la voglia di andare tutti quanti - nello stesso momento - lo stesso letto - stesso grande lenzuolo -*

*STESSO VOLO... STESSO VOLO... andare a sognare ... insieme... dormire ...e quando cade la notte... tutti giù per terra!!!*

*Fu quando alzò di nuovo gli occhi. Subito dopo la neve. Avvertì una naturale conseguenza di perfezioni: erano i lineamenti di un sogno - i colori della notte quando la notte brilla. Subito dopo la neve...  
Lei.  
Lei seduta - notte dolce - aria e memoria di perfezione.  
LEI.  
Stava lì seduta, i capelli neri (neri e luce), gli occhi neri..... linee per descrivere gli angeli, se gli angeli esistessero...  
LEI.  
Era un incanto.*



*Seduta a terra con gli occhi nel cielo... fra terra e cielo  
...lei era il tempo in cui cielo e terra si incontravano.  
Incantati.  
Lui passeggiava... e la vide.  
...di sicuro era una piccola magia.  
A lui parve il paradiso.  
Si trovarono negli occhi... ancora...occhi per gli occhi... ancora...occhi negli occhi.  
Ancora.  
Neri gli occhi...neri neri tanto ... che erano bianchi i pensieri... riflessi di luce ...SPLENDENTI.*

*Sorrisero.  
Da quel momento ... da quel punto esatto, nel rigore perfetto di un paesaggio ... loro rimasero fra cielo e terra... fianco a fianco ...senso a senso.*

*Ed il respiro di due diventò uno ... ed il cuore solo un battito.  
Erano seduti. Erano sole-luna. Erano cerchio-abbraccio... suono unico.  
Immobili.  
Alcuni, a vederli, avrebbero pensato che fossero un enigma.  
"Una sola cosa..." disse lui, "...permettimi di farti un regalo...".  
Era la prima volta che la vedeva e fu la prima in cui le parlò e.. le porse quel suo regalo...uno di quegli oggetti pieni d'acqua e nell'acqua un piccolo paesaggio, quelli che agiti per farci nevicare dentro...  
Glielo diede felice e la rese felice ...come fosse una perla quell'oggettino... come fosse un anello... e tornarono immobili.  
Poi ad un tratto il paesaggio si capovolge ...il paesaggio a testa in giù.*

*Il bambino arrivò al tavolo sul quale aveva appoggiato il regalo ...un ricordo ...un regalo un po' piccolo ...un regalo un po' grande.  
Lo osservò ... osservò la sua trasparenza senza toccarlo ...ricordo sacro ...la piccola cupola quasi luccicava...forse gioia di una lacrima.  
La piccola cupola - trasparenza umida ... Acqua densa - vita densa. E nell'acqua il paesaggio ...il paesaggio con i tigli ed i bambini, il paesaggio con la neve ...la neve tutta giù per terra.  
Il paesaggio e l'abbraccio di lui nell'abbraccio di lei...  
Il bambino si illuminò ...in un attimo prese nella mano il regalo. Paesaggio sotto-sopra / paesaggio sopra-sotto...  
E diede una bella mossa a tutto. Una bella scossa...*

*Con un sorriso accompagnò il ricordo al suo posto ...sul tavolo ...e lo fece per guardare bene lo spettacolo ...il suo teatro. I fiocchi bianchi.  
Così. In quel suo ricordo vide... i loro occhi come ali - abbracciati - seduti - ancora enigma... ancora...  
Ed intorno a loro si alzò la neve e nevicò. Neve di bianco seta ... di nuovo adagiata. Composta. La neve... lo fece per cancellare il disegno dei passi... lungo e tratteggiato disegno dei passi...  
... No... La neve... lo fece per giocare.*

## Elfo bodonico

*La forza degli aggettivi riesce spesso a rendere banali le parole, se queste seguono il corso di un manierismo privo di pathos, rincorrendo iperboli inutili.*

*Parlare di Enrico Benetta è un po' come inseguire il corso delle emozioni, ripercorrendo le tappe di un viaggio, i cui ricordi sono quasi impossibili da rendere sul piano meramente razionale e descrittivo. Vivendo tutti distribuiti in ordine sparso all'ombra di un punto interrogativo, aver potuto condividere un progetto, che ha trovato compiuta realizzazione attraverso la "reificazione" di espressioni oniriche, è un regalo di Enrico a noi tutti, di cui forse anch'egli non è pienamente consapevole. Siamo ben oltre il confine di una espressione artistica, riusciamo a penetrare*

*nell'immaterialità di un mondo parallelo, lontano nel tempo e indefinito nello spazio, di un reale e coinvolgente cammino tra i ricordi, senza per questo finire nella trappola pericolosa dei vagheggiamenti del tempo andato.*

*La potenza diromponente del messaggio di Benetta è la commistione tra l'oggi e lo spazio degli elfi, delle favole, delle lettere dell'alfabeto, preferibilmente carattere bodoni, che divengono la porta scorrevole di un aldiquà che si trasforma con sorprendente velocità in altro, senza traumi, un alfabeto di parole in libertà dove il presente non è banalmente il cupo sommarsi di inconsapevolezze di passati perduti.*

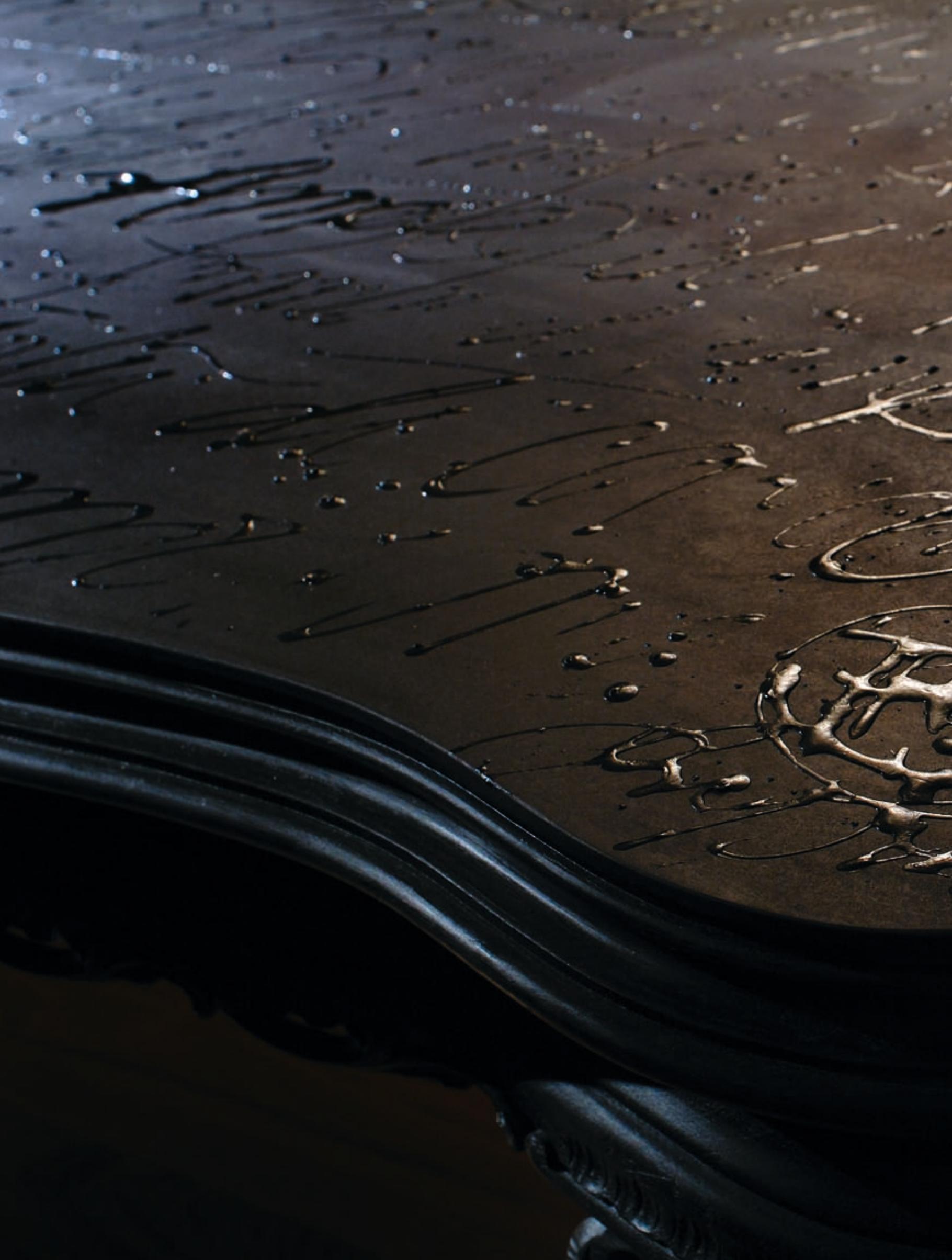
*Incanto è l'oggi non stratificato in modo*

*oppressivo dai ricordi, inevitabile delinearci di certezze, poche, dubbi, molti, rimpianti, forse, ma con la lucidità di una possibile, auspicabile, inevitabile coabitazione tra oggi e quasi oggi, parlare di ieri ha infatti un'accezione ammantata di malinconia...*

*Benetta è come la nutella, emozionante! Non è un mercante di sogni o di illusioni perdute, egli possiede un raro orologio metacronico, sa giocare con il tempo, oltre il tempo, ma vive il suo e il nostro tempo.*

Fabio Marzari  
Venezia, 7 settembre 2007











# Sketch Book



© 2007 Antiga Edizioni  
www.graficheantiga.it  
ISBN 978-88-88997-35-3  
© per i testi, gli autori  
© per le opere, l'artista  
© per le fotografie:  
Michele Stallo  
Giulio Favotto  
Marco Tempera  
Edoardo Scarpis

Finito di stampare  
da Grafiche Antiga, Crocetta del Montello, Treviso  
nel mese di settembre 2007

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma  
o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione  
dei proprietari dei diritti e dell'editore

